

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-3438 del 06/07/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA; L.R. 21/04. DITTA ALCAR UNO S.P.A. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA DELLA PACE N. 10, IN COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE (RIF. INT. N 01534410368/157) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE:RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-3564 del 06/07/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno sei LUGLIO 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA ALCAR UNO S.P.A. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA DELLA PACE N. 10, IN COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE (RIF. INT. N 01534410368/157)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 180 del 30/12/2015** di rinnovo dell' Autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Alcar Uno S.p.A. avente sede legale in via della Pace n. 10, in comune di Castelnuovo Rangone (MO), in qualità di gestore dell'impianto che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima produttiva di 415 t/giorno di prodotti alimentari (carne suina sezionata), sita presso la sede legale dell'impianto, con scadenza al 31/12/2025 (a seguito della rinuncia alle certificazioni ambientali EMAS ed ISO 14001);

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 16/12/2021, mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 193636 del 17/12/2021), a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019);

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta il 24/02/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 31398 del 24/02/2022, trasmessa a completamento della documentazione sopra citata, in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata dalla scrivente con prot. n. 199238 del 27/12/2021;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 23454 del 08/02/2023 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi del 07/02/2023, trasmessa tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 31/03/2023 (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 57756 del 31/03/2023);

richiamate le integrazioni volontarie presentate dal gestore in data 12/05/2023 (assunte agli atti con prot. n. 84285 del 12/05/2023) relative a schede di sicurezza di alcuni prodotti utilizzati in stabilimento;

richiamato il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Modena - Arpae di Modena comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 89837 del 23/05/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 25/05/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame dell'AIA e durante la quale è stato anticipato il parere favorevole con prescrizioni del Sindaco del Comune di Castelnuovo Rangone, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti dalla scrivente con prot. n. 92731 del 26/05/2023;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Alcar Uno S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 15/05/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

verificato che trascorsi 15 giorni dall'invio al gestore dello Schema di Riesame AIA, trasmesso con comunicazione recante prot. n. 106716 del 19/06/23, non sono pervenute osservazioni a quanto riportato nel documento;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **Alcar Uno S.p.A.** avente sede legale in via della Pace n. 10, in comune di Castelnuovo Rangone (MO), in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) sito presso la sede legale dell'impianto;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima produttiva di **415 t/giorno** di prodotti alimentari;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 180 del 30/12/2015	Rinnovo autorizzazione AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18	Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 12/09/2032.
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 06/07/2033**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Alcar Uno S.p.A ed al Comune di Castelnuovo Rangone, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelnuovo Rangone;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelnuovo Rangone, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA ALCAR UNO S.P.A.

- Rif. int. N. 01534410368/157
- sede legale e produttiva in Via Della Pace n.10, Castelnuovo Rangone (MO)
- Installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All. VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Alcar Uno S.p.A.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Lo stabilimento Alcar Uno S.p.A. con sede legale e produttiva in Via Della Pace n.10, in comune di Castelnuovo Rangone, svolge attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse da latte) per la produzione di prodotti alimentari, in particolare, vengono effettuati disosso, rifilatura e commercializzazione di cosce suine. Dai paesi comunitari vengono acquistati tagli primari di posteriori di suino che, opportunamente trasformati, sono destinati al mercato per le successive fasi di trasformazione industriale. Il "core-business", comunque, è indirizzato alla lavorazione dei prosciutti i quali, attraverso varie fasi, vengono selezionati, sezionati e disossati al fine di soddisfare le esigenze dell'industria salumiera. I prodotti secondari della lavorazione dei prosciutti – triti, carnette, fondelli, grassi, ecc - vengono destinati anch'essi a industrie di trasformazione.

L'azienda oltre a svolgere l'attività di sezionamento di quartini di suino per conto terzi (attività IPPC) commercializza anche direttamente le carni di suini senza effettuare alcuna lavorazione.

La lavorazione avviene solo in periodo diurno dal lunedì al venerdì ed al sabato al mattino.

L'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 36.645 m², di cui 5.900 m² coperti, 17.645 m² scoperti impermeabilizzati (area bitumata o pavimentata) ed i restanti 13.100 m² sono adibiti a verde.

Lo stabilimento è situato ai margini della periferia Sud del centro abitato di Castelnuovo Rangone e confina:

- a Nord con attività artigianali/industriali;
- ad Ovest con terreni adibiti alla coltivazione;
- a Sud con via della Pace, oltre insediamenti attività artigianali e commerciali;
- ad Est con terreni agricoli, attività artigianali/industriali e complessi abitativi sparsi.

La capacità di produzione di prodotti alimentari derivanti dall'impianto per il trattamento e la trasformazione (diversi dal semplice imballo) di materie prime animali (diverse dal latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b1 All. VIII Parte Seconda, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.).

La Provincia di Modena con **Determinazione n. 180 del 30/12/2015** ha rilasciato l'atto di Rinnovo dell'AIA alla ditta Alcar Uno S.p.A. per la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4b All. VIII – D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda) confermando una **capacità massima produttiva di 415 t/giorno di prodotti alimentari** (carne suina sezionata).

Dal rilascio dell'atto dell'atto di rinnovo suddetto Alcar Uno S.p.A. non ha presentato domande di modifica all'AIA.

Sono, invece, state rilasciate le seguenti modifiche generali d'ufficio delle AIA:

- **Det. n. 1617 del 04/04/18 e Det. n. 5123 del 05/10/18** a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee;
- **Det. n. 4045 del 08/08/2022** a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

Modifiche effettuate all'installazione dopo il rinnovo AIA che non hanno comportato l'aggiornamento dell'atto sono state:

- l'eliminazione tra il 2019 ed il 2020 della copertura dello stabilimento in eternit e la sostituzione della stessa con pannelli di lamiera sui quali sono stati montati dei pannelli solari
- la sostituzione dei motori frigoriferi delle celle 1 e 2 utili allo stoccaggio del prodotto refrigerato.

L'unità produttiva di Alcar Uno S.p.A. sita in via della Pace n. 10 è stata certificata EMAS III ed ISO 14001 sino a maggio 2016, successivamente, tali certificazioni non sono più state rinnovate; pertanto, ad oggi la ditta non è più in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato, tuttavia, le attività di controllo, pianificazione, gestione dei monitoraggi e le politiche interne costruite ed implementate per l'ottenimento di tali certificazioni persistono e sono rimaste operative.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 16/12/2021 ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato il quale non ha subito modifiche.

A3 ITER ISTRUTTORIO

16/12/2021	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
27/12/2021	richiesta d'integrazioni a seguito di verifica di completezza
24/02/2023	presentazione delle integrazioni di completezza da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
11/03/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
30/03/2022	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
07/02/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
08/02/2023	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
31/03/2023	presentazione delle integrazioni da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
12/05/2023	ricezione integrazioni volontarie
25/05/2023	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
19/06/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 16/12/2021.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

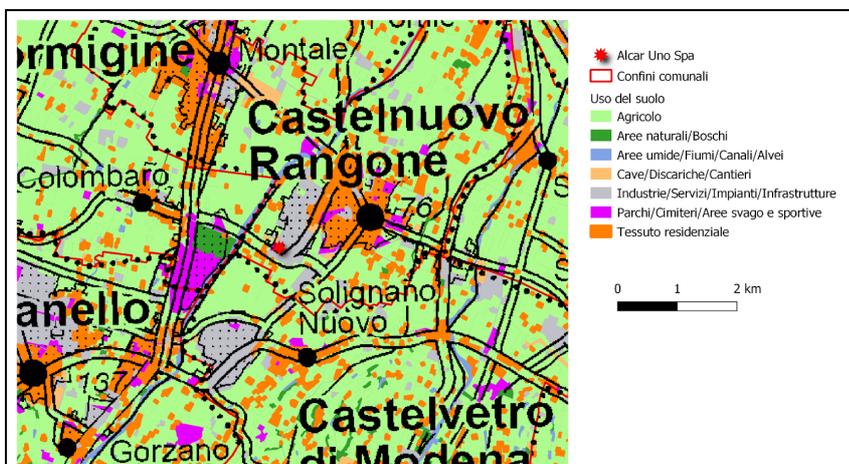
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Contesto territoriale.

L'impianto è ubicato a sud ovest del comune di Castelnuovo Rangone, in prossimità dei confini con i comuni di Formigine e Castelvetro di Modena. Le prime abitazioni del centro abitato di Castelnuovo Rangone si trovano a circa 700 metri di distanza, mentre quelle delle frazioni di Colombaro (Formigine) e di Solignano (Castelvetro) distano 1.5 km in linea d'aria. La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018). L'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione industriale.



Come si può osservare dalla foto aerea, nelle vicinanze dello stabilimento sono presenti scarsi edifici abitativi, il più prossimo dei quali si trova a circa 200 m.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

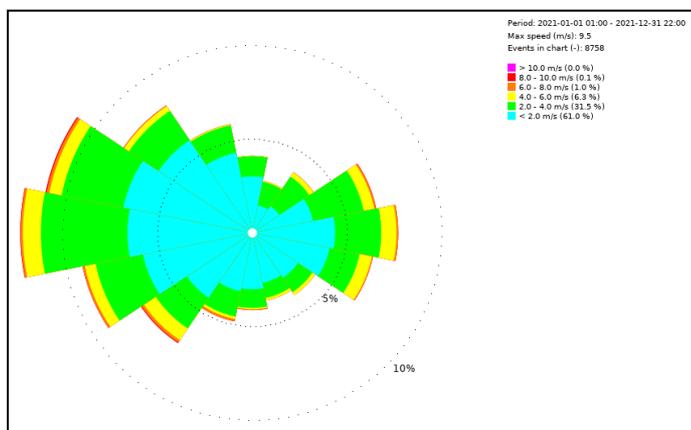
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



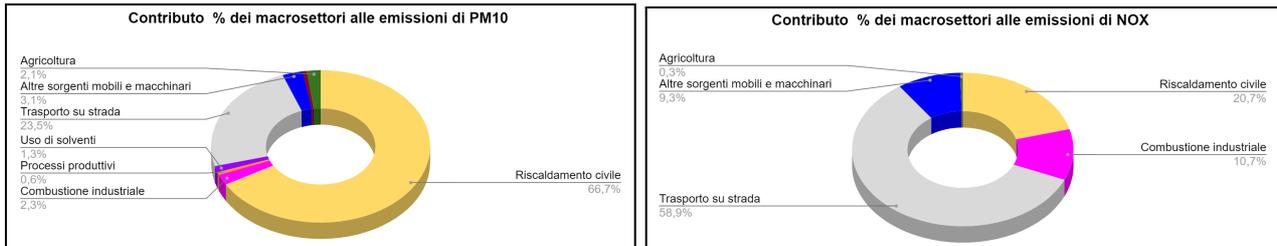
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest, ovest-nord-ovest e ovest-sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 42.5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 40.2 °C ed una minima di -4.1 °C; il valore medio è risultato di 14.9 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelnuovo Rangone, nel periodo 1991-2015, di 14.4 °C.

COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 379 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelnuovo Rangone, nel periodo 1991-2015, di 671 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Castelnuovo Rangone. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NOx e PM10, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



Il trasporto su strada rappresenta la principale sorgente emissiva di NOx (59%), mentre le emissioni di PM₁₀ primario sono attribuibili soprattutto al riscaldamento civile (67%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva. Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta

significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 25/10/2018 al 20/11/2018 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nel centro di Castelnuovo Rangone, in piazza E. Bertoni, in una zona tipo residenziale/commerciale, avente le caratteristiche di una postazione di fondo urbano. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO_2 che per il PM_{10} .

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emmissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10} : media annuale $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 34 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO_2 : media annuale di $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- $\text{PM}_{2.5}$: media annuale di $19 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Castelnuovo Rangone come area di superamento dei valori limite per il PM_{10} e per gli NO_2 .

Classificazione acustica

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Castelnuovo Rangone con delibera di C.C. n° 15 del 27/03/2003 e successiva variante del 2008 l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come area prevalentemente industriale. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno.

Le abitazioni più prossime all'impianto risultano in classe III (con limiti di immissione assoluta di rumore di 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno) e nella fascia di classe IV prospiciente la SP16 (con limiti di immissione assoluta di rumore di 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno).

Per tutte queste classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

Vista l'elevata distanza dei ricettori abitativi in classe III, non si evidenziano potenziali criticità dal punto di vista acustico.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio comunale di Castelnuovo Rangone ricade nel sottobacino del torrente Tiepido, tributario del fiume Panaro. Il torrente Tiepido, corso d'acqua principale che si sviluppa in territorio collinare fra i centri urbani di S. Dalmazio, Monfestino e Serramazzone, attraversa gran parte della provincia

di Modena, per poi confluire in Panaro in località Fossalta. Il regime è appenninico-torrentizio caratterizzato da periodi di secca nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida.

Il resto della rete scolante principale del comune di Castelnuovo Rangone è costituita da corsi d'acqua minori, con andamento SO-NE, tutti affluenti di sinistra del Fiume Panaro: torrente Taglio, torrente Grizzaga, Rio Tegagna, torrente Nizzola, Rio Gamberi e Rio Scuro. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Relativamente all'azienda in oggetto, il torrente Tiepido scorre 650 m ad ovest, mentre ad est troviamo il torrente Nizzola che dista poco più di 2 km.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a 800 m ad est dello stabilimento sia presente un nodo di criticità idraulica posto sul Rio Gamberi.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è posta sul torrente Tiepido, in corrispondenza del ponte pedonale a San Damaso, il cui valore di LIMeco risulta "scarso", a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame ricade all'interno della conoide del torrente Tiepido. Il territorio può essere suddiviso dal punto di vista del substrato litologico in tre settori distinti.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambio di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce un bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idropotabili e zoo-agricolo-industriali, come si evince esaminando la Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", che definisce l'area su cui insiste l'azienda come un settore di ricarica indiretta della falda (tipo B). Inoltre, sempre secondo la suddetta tavola, poco distante dall'areale oggetto di indagine, a nord, si trova una zona di tutela dei fontanili, risorgive caratteristiche del territorio, costituite da acque di falda che affiorando dal sottosuolo, raccogliendosi in pozze, laghetti e fossati (polle e aste del fontanile). La scomparsa progressiva di alcuni fontanili, che si è registrata negli ultimi anni, è correlata all'abbassamento della falda freatica in parte dovuta ai crescenti prelievi di acqua dal sottosuolo e all'edificazione sempre più estesa che ha aumentato di molto l'impermeabilizzazione del territorio.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento risulta ubicato in un'area a vulnerabilità media, confinante però con aree a vulnerabilità alta. Inoltre secondo la Tavola 3.3 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati", l'azienda ricade in

una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria tra i 60 e i 70 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra -20 e -30 metri dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori di Conducibilità si attestano tra 700 e 900 $\mu\text{S}/\text{cm}$, quelli di Durezza tra 40 - 50 $^{\circ}\text{F}$.

Le concentrazioni di Solfati e Cloruri si aggirano sui 60-70 mg/l, mentre i metalli Ferro e Manganese, normalmente presenti in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale (<20 - 40 $\mu\text{g}/\text{l}$), mostrano nell'areale indagato picchi di concentrazione superiori.

I Nitrati si rilevano in concentrazioni inferiori ai 50 mg/l (limite normativo per le acque destinate al consumo umano), attestandosi sui 20-30 mg/l, mentre l'Ammoniaca è presente in concentrazioni molto basse (0,5-1 mg/l), coerentemente con le condizioni ossido-riduttive della falda. Il Boro oscilla tra 450 - 650 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti Organo-alogenati, in concentrazioni di poco inferiori al limite normativo.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

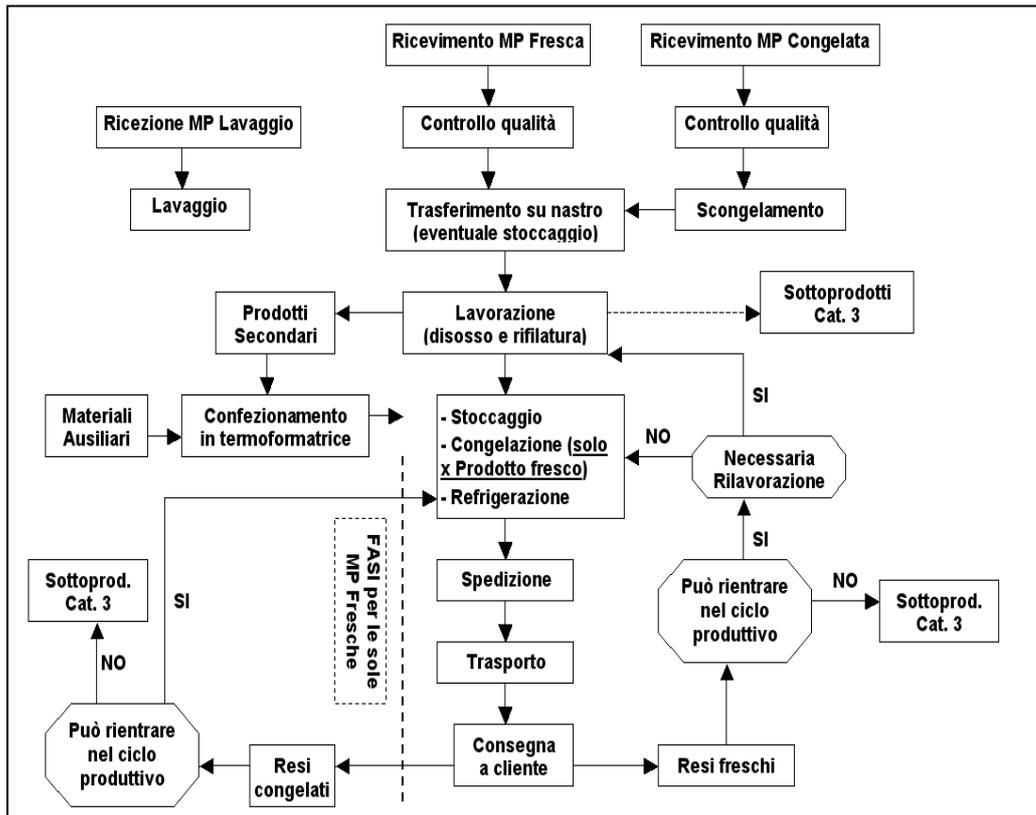
Alcar Uno S.p.A. è specializzata nella lavorazione della coscia suina. La materia prima utilizzata presenta un primo "taglio grezzo" operato dai macelli di provenienza sia esteri, che nazionali. Presso l'Azienda i primi tagli del quarto posteriore suino macellato, in risposta alle esigenze dei clienti, vengono ulteriormente sezionati mediante una lavorazione di "finitura" realizzata attraverso operazioni come il disosso e la rifilatura. Tale processo di sezionamento porta alla produzione di prodotti primari (prosciutto destinato alla cottura, prosciutto destinato alla salatura e stagionatura con o senza osso) e secondari (fondelli, triti, filetti, muscoli, stinchi, fese), costituiti essenzialmente da carne magra derivante dal processo produttivo della rifilatura e destinata alle industrie di trasformazione come materia prima (ad esempio, per l'impasto del salame, della mortadella e dei wurstel). Presso l'Azienda si opera anche, in parte, il sezionamento del quartino suino anteriore per la produzione di prodotti primari (coppe e spalle) e secondari (triti golette e muscoli).

Il prosciutto viene sezionato e ridotto in tagli anatomici commerciali senza subire alcun trattamento di conservazione tale da richiedere ambienti di lavorazione differenziati. L'intera catena produttiva segue un percorso che non prevede incroci tra più fasi della lavorazione stessa. L'ambiente è costantemente mantenuto a temperatura controllata.

Il sito è suddiviso, secondo le diverse attività svolte, in zone quali: magazzino, produzione, celle di stoccaggio ed uffici. Le zone di produzione sono ulteriormente suddivise a seconda delle fasi di lavorazione.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

I principali processi di produzione di Alcar Uno S.p.A., suddivisi tra fresco e congelato, sono illustrati nei diagrammi a blocchi che seguono.



Di seguito è riportata breve descrizione dei processi sopra illustrati suddivisa per fasi produttive.

Ricezione quartini, Controllo qualità e materie prime ausiliarie

La materia prima, costituita da cosce di suino, arriva tramite trasportatori esterni in camion refrigerati. Le cosce che hanno superato il controllo in accettazione, che avviene mediante applicazione di diverse procedure specifiche, vengono trasferiti dall'automezzo alle linee di lavorazione e selezionati in base alla loro pezzatura e alla quantità di grasso visibile. Le cosce che non superano il controllo in accettazione sono respinte e restituite al fornitore nei propri camion refrigerati.

Altre materie prime in entrata sono quelle accessorie necessarie alla fase di confezionamento dei prodotti ed alla fase di lavaggio e disinfezione.

Il materiale plastico, la carta/cartoni ed altri imballaggi arrivano tramite trasportatori esterni in camion e sono stoccati negli appositi magazzini.

I prodotti usati per la sanificazione degli impianti, attrezzature di lavoro, locali e pulizia delle mani (detergenti / disinfettanti) arrivano tramite trasportatori esterni in camion e sono stocate nei depositi dedicati, in particolare, i sanificanti sono contenuti in taniche e stoccati all'interno di gabbie dedicate con vasca di contenimento in apposita sezione del magazzino.

Scarico

Le cosce vengono scaricate ed appoggiate sul nastro trasportatore della linea di lavorazione.

Lavorazione

Le carni suine vengono sottoposte a lavorazioni che consistono in:

- asportazione del filetto e controfiletto;
- asportazione del fondello e dello zampetto;
- disosso;
- scotennamento.

Per ogni tipo di prodotto sono previsti specifici tagli.

Il prodotto finito viene appeso in giostre o riposto su bancali e casse e così stoccato in cella di refrigerazione o congelazione. Ogni operazione descritta prevede tempi di esecuzione molto rapidi, dell'ordine di pochi secondi. Sono, invece, necessari alcuni minuti per riempire completamente una giostra o un bancale prima che siano riposti in cella frigorifera.

La merce movimentata mediante i nastri trasportatori è disossata e rifilata secondo le tipologie merceologiche richieste dal cliente. Da tale lavorazione derivano un taglio principale, le cosce, ed i prodotti finiti secondari in proporzione variabile in funzione del taglio di partenza. Le prime lavorazioni sono il taglio delle anchette e l'asportazione dello zampetto mediante sega. La lavorazione successiva è effettuata con l'ausilio di coltelli e di un bindello che separa il fondello con un taglio che stacca la cresta dell'ileo dalla rimanente parte della coscia. La coscia e il fondello sono posizionati su due nastri diversi per le successive lavorazioni di seguito descritte.

Disosso: mediante l'ausilio del coltello, alla coscia sono asportate le ossa del femore e della tibia. La coscia disossata prosegue la sua corsa sul nastro trasportatore. Da questa lavorazione derivano dei prodotti finiti secondari, gli stinchi e le ossa. All'interno dell'azienda è stata realizzata una movimentazione aerea dei prodotti secondari in cassetta che permette di aumentare gli spazi in lavorazione e, soprattutto, ridurre i tempi di realizzazione dei pallet prima di essere stoccati in cella.

Scotennatura e sgrassatura: questa lavorazione è eseguita sul fondello e la cotenna è asportata tramite la scotennatrice. Lo strato di grasso presente sotto la cotenna è asportato con l'ausilio di una macchina sgrassatrice, mentre lo strato di grasso in eccesso sul fondello è asportato tramite coltello.

Rifilatura: questa lavorazione è effettuata sia sulla parte esposta della coscia. Da questa operazione si ottengono trito e cotenna.

In alcuni casi, saltuariamente, è effettuata l'operazione di *scongelo* la quale è un'operazione che può essere eseguita:

- su carni acquistate in eccesso rispetto alla produzione programmata e, quindi, lavorate in un secondo momento;
- su prodotti intermedi o finiti congelati che sono successivamente lavorati e/o commercializzati.

All'interno dell'azienda è presente un sistema di scongelamento computerizzato che tramite sonde ad infissione è in grado di regolare la temperatura ambientale in modo tale da garantire uno scongelamento uniforme di tutte le cosce.

Durante le diverse lavorazioni sopra descritte, possono cadere delle rifilature a terra. Queste sono trattate come sottoprodotto di categoria 3.

Confezionamento, Stoccaggio, Congelamento/Refrigerazione

Terminate tutte le operazioni di sezionamento si opera, in tempi rapidi, la refrigerazione con stoccaggio in cella a circa 0° C. Eventualmente, sempre nel rispetto della catena del freddo, è possibile operare il congelamento della MP così lavorata, con stoccaggio in cella a temperature inferiori ad almeno - 12°C, previo passaggio in tunnel di congelamento rapido a temperatura ancora inferiore.

Lo stoccaggio è operato in modo tale da garantire l'igienicità e, per quanto concerne il materiale congelato, lo stoccaggio è operato in modo tale da permettere una buona rotazione delle scorte.

La tipologia di confezionamento dipende dalla destinazione del prodotto finito:

- il trito, il filetto, il fondello e lo stinco, sono confezionati solitamente sotto vuoto mediante una termoformatrice o direttamente in cassette o arelle di plastica;
- i prosciutti per sale, per cotto, per speck, le coppe, le spalle sono sistemate su giostre o bancali inox, oppure in cassette di plastica disposte su pallet.

Tutti i prodotti finiti all'interno delle diverse attrezzature, dopo la lavorazione sono stoccati in cella a temperatura controllata.

La movimentazione della merce avviene mediante transpallet elettrici.

Controllo qualità, Spedizione e trasporto

Al momento della spedizione, si effettua la verifica dell'idoneità qualitativa e quantitativa del carico.

Dalle celle frigorifere di stoccaggio, i prosciutti vengono trasferiti direttamente al reparto spedizioni, anch'esso climatizzato. Ogni cella è provvista di due porte di accesso, una sulla sala di lavorazione e una sul reparto spedizioni. Nel reparto spedizione, i prosciutti vengono pesati e caricati, mediante transpallet elettrici su automezzi refrigerati per essere trasferiti ad aziende specializzate nella lavorazione della carne (salumifici). Le operazioni di carico avvengono nel rispetto dei tempi e delle temperature.

I prosciutti per sale, per cotto, per speck, le coppe, le spalle vengono distribuiti non confezionati. I prodotti secondari derivanti dalla lavorazione vengono termoformati e distribuiti con o senza imballaggio esterno a seconda delle esigenze commerciali. Il trasporto avviene prevalentemente tramite mezzi refrigerati di proprietà dell'Azienda.

Tutti i mezzi sono refrigerati e dotati al loro interno di sistemi di registrazione della temperatura che vengono verificate giornalmente.

La pulizia del mezzo refrigerato avviene prima di ogni carico.

Attività accessorie a quella principale sono:

- il *lavaggio e sanificazione* degli ambienti di lavoro (pavimenti, pareti) e delle attrezzature (nastri di lavorazione, nastri trasportatori, attrezzature ed utensili utilizzati nelle operazioni di rifilatura e disosso, giostre, bancali, casse) effettuati mediante impianti dedicati;
- la *manutenzione*; in azienda è presente un gruppo di manutentori specializzati che provvede alla maggior parte delle manutenzioni interne e coordina le manutenzioni effettuate da ditte specializzate esterne.

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: transpallet elettrici e manuali, muletti elettrici, nastri trasportatori, bilance, tavoli di sezionamento, coltelli elettrici e non, seghe, scotennatrici, termoformatrici, giostre, bancali, arelle, cassette, contenitori, ecc.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- il **laboratorio** in cui si effettuano le analisi microbiologiche sulle materie prime in arrivo per verificare la conformità del prodotto alle norme igienico-sanitarie;
- l'**officina** dove si effettuano riparazioni, saldature e manutenzioni delle apparecchiature presenti in azienda;
- un **autolavaggio dei mezzi di proprietà** a spazzole rotanti, sito nel piazzale di parcheggio;
- **impianti frigoriferi e compressori**;
- un **impianto di erogazione carburante** dotato di n. 3 cisterne interrate a doppia camicia, contenenti gasolio, con monitoraggio in continuo delle perdite;
- **n. 4 torri evaporative**;
- un **gruppo elettrogeno** alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza;
- **n. 4 caldaie** di cui n. 3 per il riscaldamento e n.1 per la produzione di vapore;
- un'**area caricabatterie** esterna dove si effettua la ricarica delle batterie dei mezzi di movimentazione interna;
- un **autoclave**;
- un **impianto aria compressa**;
- un **impianto di trattamento e depurazione dei reflui** biologico a "fanghi attivi";
- una **cisterna interrata per la raccolta delle acque piovane e acque di sbrinamento delle celle frigorifere**, utilizzate per l'impianto antincendio.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le *emissioni convogliate* si originano dal processo lavorativo e derivano principalmente dalle 4 caldaie presenti in azienda: n. 3 per il riscaldamento di potenza termica pari a 291 KW e n. 1 per la produzione di vapore di potenza termica pari a 465 KW. Il combustibile utilizzato è il metano. Tutte le caldaie hanno potenza termica inferiore a 1 MW e, quindi, non sono classificabili come medi impianti termici e sono attività ad inquinamento atmosferico poco significativo. Le caldaie sono periodicamente controllate per verificare l'efficienza di combustione (qualità dei fumi) e, di conseguenza, le rese energetiche.

Oltre alle caldaie è presente un gruppo elettrogeno che funziona in caso di emergenza e, pertanto, questa emissione è attiva raramente e non è un'emissione sottoposta all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, perché emissione scarsamente rilevante. La potenza del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio <1 MW.

Non è presente un punto di emissione in atmosfera in quanto l'unico prodotto in uscita di tipo aeriforme dalla lavacassette è aria contenente vapore d'acqua senza trascinalenti di prodotto utilizzato nel lavaggio delle cassette. A dimostrazione di ciò sono state condotte e presentate analisi di autocontrollo a fine del 2019 dalle quali non si rilevano sostanze alcaline nel flusso; le condizioni e modalità di utilizzo della lavacassette non si sono modificate, pertanto, i risultati sono da ritenersi rappresentativi.

Non sono presenti *emissioni diffuse ed odorogene*; l'attività di lavorazione carni effettuata da Alcar Uno, infatti, non genera odori sgradevoli. Le vasche aerobiche dell'impianto di trattamento dei reflui possono generare esalazioni, però, il sito è ubicato all'interno di una zona industriale dove sono presenti tipologie di lavorazioni di sottoprodotti di origine animale che generano cattivi odori, inoltre, non sono mai pervenute al riguardo lamentele dal vicinato.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*. L'impianto di refrigerazione esistente è a gas frigorifero artificiale. Recentemente è stato sostituito il precedente gas con nuovo gas a minore impatto ambientale (FORANE 427A - gas frigorifero), in accordo con la normativa vigente. Vengono monitorati costantemente gli impianti e le eventuali perdite prontamente riparate e segnalate. La gestione è condotta da personale qualificato in accordo alle vigenti normative correlate ai gas ad effetto serra negli impianti di refrigerazione industriali.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'emungimento di acqua utilizzata in azienda è effettuata:

- principalmente da acquedotto comunale per le attività direttamente legate alla produzione (trattamento e trasformazione MP), per le attività di supporto (raffreddamento, sbrinamento e produzione di vapore) e per gli usi civili;
- la restante porzione, mediante pozzo privato, per le sole attività di supporto e per uso irriguo.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo dalla falda sottostante il sito avviene attraverso n.1 pozzo secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena) per un prelievo massimo di 19.800 m³/anno e una portata massima d'esercizio pari a 7,5 l/s, avente validità fino al 31/12/2027.

I consumi idrici dell'azienda vengono monitorati periodicamente.

Non è più presente l'addolcitore in quanto lo stesso è stato eliminato da diversi anni.

Gli impianti di raffreddamento sono dotati di un sistema di ricircolo delle acque.

L'acqua piovana viene riutilizzata per alimentare la vasca di stoccaggio dell'impianto antincendio.

Le operazioni di pulizia sia diurne, che serali sono svolte da una ditta esterna che giornalmente rimuove i residui di materie prime dalle aree di lavorazione. Tutte le aree di lavorazione vengono prima pulite manualmente dai residui di lavorazione, poi sanificate ad umido. Per i lavaggi vengono utilizzati sanificanti e prodotti con impatto trascurabile sull'ambiente acquatico anche in considerazione delle limitate quantità impiegate rispetto ai flussi globali scaricati.

La tipologia di residuo presente sulle attrezzature sporche richiede solo una sanificazione ad umido per raggiungere il livello igienico richiesto. In azienda sono state adottate attrezzature che funzionano ad alta pressione per limitare il consumo di acqua durante le sanificazioni giornaliere.

Tutti i pozzetti di drenaggio all'interno delle aree di produzione, sono dotati di griglia, di sifone e di vaschetta ispezionabile al fine di evitare la dispersione di materiale nelle acque di scarico.

Inoltre, il continuo aumento di richiesta da parte dei clienti di ricevere la carne in cassette di plastica, anziché, in attrezzature in acciaio inox, ha portato l'azienda ad acquistare un tunnel automatico di lavaggio cassette. La struttura delle cassette in quanto tale, genera un maggior accumulo di residui (grasso) che richiedono un lavaggio più accurato e, quindi, una maggior produzione di fanghi. A seguito di questo, è stato necessario concordare con l'azienda autorizzata al trasporto di tale rifiuto una frequenza mensile di intervento.

Lo sbrinamento avviene quotidianamente. Visto la tipologia dell'impianto, si è preferito operare manualmente (sbrinamento ad acqua e non elettrico) intervenendo con un controllo puntuale.

Le U.T.A. scaricano in parte nei pluviali in acque bianche (UTA sala confezionamento e UTA sala lavorazione) ed, in parte in fognatura interna nera confluyente all'impianto di trattamento reflui (UTA sala lavorazione ed UTA reparto spedizione lavorazione).

E' presente un sistema di trattamento reflui a "fanghi attivi" a cui, attraverso canalizzazioni separate da quelle meteoriche, oltre ai reflui suddetti sono convogliate le acque di:

- lavaggio delle attrezzature di lavorazione consistenti in: nastri di lavorazione, nastri trasportatori, attrezzature ed utensili utilizzati nelle operazioni di rifilatura e disosso;
- lavaggio dei pavimenti;
- lavaggio interno degli automezzi;
- reflui provenienti dal disoleatore.

L'impianto di trattamento è soggetto a manutenzione periodica.

La rete fognaria aziendale è separata: per la raccolta delle acque reflue domestiche (acque nere), dei reflui industriali e per la raccolta delle acque meteoriche (acque bianche).

Le acque provenienti dagli impianti di raffreddamento, ovvero, dalle torri evaporative vengono convogliate all'interno della rete fognaria delle acque bianche senza entrare in contatto con le acque reflue industriali o domestiche provenienti dall'insediamento. Le Torri Evaporative sono 4 ed hanno il seguente funzionamento: pompaggio acqua di pozzo che cade a pioggia su un fascio tubiero (con all'interno gas freon a 50°). Al di sotto del fascio sono presenti delle ventole ad aria ed una vasca di recupero dell'acqua che non evapora a contatto con il fascio tubiero. Sulla base di un conducimetro, l'acqua recuperata viene nuovamente pompata sul fascio, o scaricata nella vasca di raccolta ed antincendio. Da questa vasca, dove viene raccolta anche l'acqua pluviale, l'acqua viene scaricata mediante fognatura interna in acque superficiali (Torrente Tiepido - scarico stimato dai condensatori evaporativi: circa 15.000 mc/anno). I prodotti utilizzati per il trattamento dell'acqua in ingresso alle torri evaporative sono antimicrobici, antibatterici, anticorrosivi ed anticrostanti.

Gli scarichi presenti (rif. planimetria Allegato "02 Reti fognarie Alcar Uno 2020 rev1", integrazioni del 24/02/2023) sono:

- scarico **S1** recapitante in pubblica fognatura di via Aldo Moro in cui confluiscono:

1. le acque reflue produttive + parte degli scarichi UTA + disoleatore, previo passaggio in impianto trattamento biologico a fanghi attivi;
 2. i reflui domestici previo passaggio in fosse imhoff, con collegamento alla rete delle acque nere a valle dell'impianto di trattamento suddetto;
- scarico **S2** recapitante in acque superficiali del Torrente Tiepido in cui confluiscono:
 1. acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a contaminazione;
 2. parte degli scarichi UTA;
 3. i reflui derivanti dai condensatori evaporativi.

I pozzetti di prelievo fiscale individuati sono:

- **P1** per i reflui industriali, presente subito a valle dell'impianto di depurazione, prima dell'allaccio con i reflui domestici;
- **P2** per i reflui provenienti dallo scarico delle torri evaporative, posto subito a valle della vasca di raccolta degli stessi e prima dell'allaccio di tale rete con quella delle acque meteoriche

Lo scarico industriale in pubblica fognatura nera - Scarico Parziale che confluisce in S1 (pozzetto P1), attualmente avviene nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. relativamente allo scarico in pubblica fognatura, fatto salvo per la concentrazione dei seguenti parametri in deroga:

PARAMETRO	LIMITE MASSIMO (mg/l)
Materiali sedimentabili	10
Materiali in sospensione totali	700
BOD5	1000
COD	2000
Ammoniaca totale (come NH4+)	Nessuna deroga
Azoto nitroso (come N)	Nessuna deroga
Azoto nitrico (come N)	Nessuna deroga
Azoto totale (come N)	300
Fosforo totale (come P)	20
Grassi e oli animali e vegetali	Nessuna deroga
Tensioattivi totali	20

Il volume massimo di reflui industriali scaricabile annualmente (contatore in corrispondenza del pozzetto P1) è pari a 60.000 mc/anno ed attualmente sono effettuati controlli semestrali per i seguenti parametri: pH, SST, BOD5, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto Totale, Fosforo totale (come P), Cloruri, Tensioattivi, Grassi o oli animali e vegetali, Solfati.

Per il parametro "solidi sospesi totali" era stato prescritto un monitoraggio periodico ed un piano di riduzione del limite associato alla deroga concessa, al fine di puntare all'eliminazione della stessa. A seguito delle indagini effettuate negli anni è stata proposta una riduzione della deroga dagli attuali 700 mg/l a 550 mg/l. Inoltre, viene richiesto di considerare solamente il limite sull'Azoto Totale, anziché, i limiti sui singoli componenti azotati (nitrico, nitroso e ammoniacale).

Lo scarico associato alle torri evaporative è di tipo industriale e deve rispettare i limiti tabellari di Tab.3, Parte Terza del D.Lgs 152/06 e ss.mm., per gli scarichi recapitanti in acque superficiali. Presso il pozzetto di prelievo P2, a seguito delle analisi effettuate negli ultimi anni e dal confronto con le BAT, viene proposto un autocontrollo da semestrale ad annuale, con tipologia di campionamento istantaneo. i parametri analizzati sono: pH, ossigeno disciolto, Cloro attivo libero, Ammoniaca, saggio di tossicità acuta.

Descrizione impianto di depurazione

L'impianto opera una degradazione biologica del carico inquinante attraverso il processo a "fanghi attivi". L'insufflazione di ossigeno (aria compressa), la presenza concomitante e fisiologica nel liquame di batteri aerobi, fa sì che la sostanza organica venga degradata in sostanze a minor impatto ambientale quali: anidride carbonica, nitrati, solfati, fosfati, ecc.

La capienza dell'impianto è di circa 45 m³.

Il refluo da depurare viene avviato a due vasche interratae, munite di coperchio, in cui avviene una buona separazione dei grassi per flottazione, in fase anossica.

Al fine di evitare fenomeni di fermentazione anaerobica, vista anche la natura facilmente putrescibile delle sostanze grasse che va incontro ad irrancidimento, è prevista una operazione di pulizia periodica a cadenza mensile delle suddette vasche, con conferimento del contenuto ad impianto di trattamento dei rifiuti autorizzato.

Nella terza vasca interrata, sempre munita di coperchio, sono posizionate due pompe sommerse che provvedono a rilanciare il refluo in trattamento nel bacino di ossidazione. La scelta di due pompe è dettata dal fatto di garantire, anche in avaria di una delle attrezzature elettromeccaniche, la continuità di alimentazione e, quindi, di trattamento del refluo fognario.

Il refluo viene, successivamente, immesso in n. 3 vasche dotate di griglia e sottoposto alla vera e propria fase di degradazione operata dai batteri in concomitanza con l'ossigeno disciolto presente nel comparto. L'aerazione, quindi, la fornitura di ossigeno necessaria, è garantita da un compressore che immette aria compressa in circuito che alimenta dei sistemi di diffusione che rappresentano il vero punto di forza di tutto l'impianto. Trattasi di sistemi costituiti da piatti di plastica ricoperti da una membrana poliuretanic provvista di microfori. La conformazione di questi sistemi fa sì che l'aria immessa nell'intero sistema abbia la consistenza di micro bolle finissime in grado di garantire elevata superficie specifica e, quindi, un intimo contatto fra ossigeno e particelle di fango. In tal modo si ottengono, a parità di volume di aria insufflata, rendimenti notevolmente superiori rispetto ad un sistema generante bolle fini e/o medie.

La fase di decantazione secondaria è stata ricavata da una serie di vasche interratae di decantazione. Al fine di evitare fenomeni di fermentazione anaerobica, così come anche garantire un buon grado di stabilizzazione del fango biologico di supero, si è provveduto ad aerare periodicamente tramite un temporizzatore, alcune delle vasche di decantazione.

I fanghi sono riciccolati in testa alle vasche di ossidazione biologica.

E' presente un allarme visivo nel locale del quadro elettrico in caso di malfunzionamento del sistema di depurazione.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività svolta dalla ditta Alcar Uno S.p.A. si producono:

- scarti di origine animale a basso rischio, che vengono conferiti a ditte terze che, nel rispetto del Regolamento Europeo 1069/2009 e s.m., ne effettuano il recupero come sottoprodotti di categoria 3;
- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali, dalle operazioni di manutenzione e pulizia quali: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti; scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati; imballaggi in carta e cartone; imballaggi in materiali misti; rifiuti che debbono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni; apparecchiature fuori uso (diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213); batterie al piombo; ferro e acciaio; alluminio; ecc.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

I fornitori devono attenersi a specifica procedura relativa alla gestione dei propri rifiuti, infatti, è assolutamente vietato abbandonare rifiuti di ogni genere sul suolo, gli stessi devono essere conferiti negli appositi contenitori presenti all'interno dell'area aziendale, identificati in base alla tipologia

(es.: carta, plastica, corde, ...). Inoltre, non è consentito gettare le barre di plastica (sulle quali sono agganciati i prosciutti) nei comuni cestini dell'immondizia, le stesse vanno conferite all'interno degli appositi contenitori presenti all'interno dell'area aziendale.

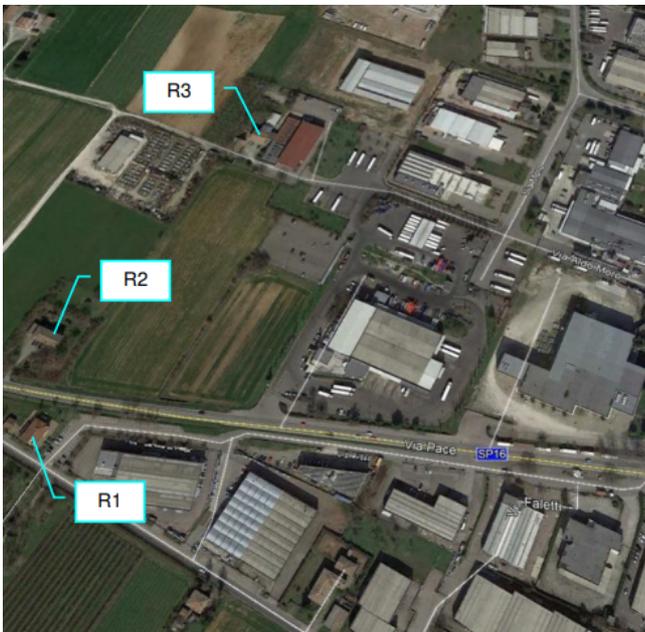
C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelnuovo Rangone ha approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 1 del 04/02/2008 il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale ai sensi della legge n. 447 del 1995 e della legge regionale n. 15 del 2001.

Secondo tale zonizzazione, l'area sulla quale insiste l'attività è classificata in CLASSE V - aree prevalentemente industriali, a cui sono attribuiti i seguenti limiti:

- limite assoluto di immissione diurno (6:00-22:00): LAeq = 70 dB(A)
- limite assoluto di immissione notturno (22:00-6:00): LAeq = 60 dB(A)

L'installazione Alcar Uno S.p.A confina a nord-est con altri insediamenti produttivi, mentre a sud confina con la strada "Via della Pace" (altamente trafficata), oltre la quale sorgono ulteriori stabilimenti industriali. Presso il confine ovest, invece, l'azienda confina con territorio prevalentemente agricolo.



I recettori sensibili individuati sono tutti oltre tale confine, più precisamente:

- **R1** a sud-ovest, oltre via della Pace, in classe V;
- **R2** ad ovest, parzialmente in classe acustica III (Aree di tipo misto) cui competono limiti di 60,0 e 50,0 dBA rispettivamente per i periodi diurno e notturno e parzialmente in classe IV (Area ad intensa attività umana) ricompreso nella fascia di pertinenza stradale di 50 m di via della Pace, cui competono limiti di 65,0 e 55,0 dBA rispettivamente per i periodi diurno e notturno;
- **R3** a nord – ovest, in classe V.

Non sono stati presi in considerazione altri recettori sensibili in quanto schermati dagli stabilimenti produttivi presenti, o a distanze tali per cui il rumore dell'azienda risulta ininfluenza.

L'attività lavorativa si svolge in periodo diurno ed il sabato, oltre le normali attività lavorative, vengono effettuate le operazioni di lavaggio dei camion sul piazzale a nord dell'azienda. Tra le 05:00 e le 07:00 avvengono alcune operazioni di scarico dei camion e l'accesso alla pesa presente sul lato ovest ha inizio a partire dalle ore 06:00.

Le principali sorgenti di rumore sono le seguenti:

- **S1**: Centrale frigorifera posta sul lato Ovest con portone tenuto chiuso (compressori in funzione 24 ore al giorno in regime quasi stazionario);
- **S2**: Condensatori posti in quota (su un ballatoio) sul lato Ovest;
- **S3**: Altri sorgenti interne costituite dai macchinari di lavorazione, che possono avere limitate dispersioni verso l'esterno quando alcuni portoni sono aperti (le lavorazioni avvengono per lo più a portoni chiusi ed in generale, il rumore proveniente dall'interno è schermato dall'involucro edilizio);

- **S4:** Autocarri che accedono allo stabilimento per operazioni di carico e scarico. Durante il giorno raggiungono l'azienda mediamente 20 camion di proprietà della stessa, quindi, considerando sia l'andata che il ritorno, si registrano all'interno dell'azienda circa 40 transiti di veicoli pesanti;
- **S5:** Zona di lavaggio dei camion;
- **S6:** Parcheggio in cui i camion lasciano il rimorchio-frigo acceso (collegato alla rete elettrica). I camion frigorifero che sostano presso il piazzale nord ed i rimorchi siti al confine sud vengono alimentati elettricamente via cavo direttamente dell'Azienda; pertanto, i camion presenti in queste aree nell'azienda vi stazionano a motore spento.

Le sorgenti S3 – S5 non danno luogo ad emissioni significative e, comunque, non sono in funzione nel periodo notturno. Le sorgenti più significative si trovano ubicate sul lato Ovest e sono quelle identificate come S1 ed S2; per quanto riguarda il lato Sud le emissioni sono dovute principalmente al traffico stradale e non alle sorgenti interne della ditta.

L'ultimo Monitoraggio Acustico eseguito dall'azienda, in base a quanto richiesto dal Piano di Monitoraggio AIA, è di Aprile 2023.

Sono state eseguiti due campionamenti in continuo presso due punti a confine:

- CC1 eseguito sul piazzale aziendale ovest antistante la centrale frigorifera e vani tecnici, a circa 15 metri dagli stessi;
- CC2 eseguito in corrispondenza del confine est, antistante alle stazioni di carico/scarico automezzi.



Di seguito sono riportati i risultati delle misurazioni effettuate:

	Giorno	Data	ora inizio	ora fine	LAeq TR (dBA)
CC1	Diurno Martedì	11/04/2023	09:12	22:00	62,8
	Diurno Mercoledì	12/04/2023	06:00	09:12	
	Notturmo Martedì/Mercoledì	11-12/04/2023	22:00	06:00	62,3

	Giorno	Data	ora inizio	ora fine	LAeq TR (dBA)
CC2	Diurno Martedì	11/04/2023	09:18	22:00	62,4
	Diurno Mercoledì	12/04/2023	06:00	09:18	
	Notturmo Martedì/Mercoledì	11-12/04/2023	22:00	06:00	52,1

Il confronto dei limiti di legge avviene nella postazione CC2, posta lungo il confine Est, per semplice confronto fra i livelli ambientali rilevati nella posizione di monitoraggio e il limite di legge assegnato dalla zonizzazione acustica, mentre nella posizione CC1, posta nel piazzale aziendale, è necessario procedere alla propagazione dei livelli ambientali medi misurati fino al confine Ovest, identificato in figura sopra riportata con la sigla O. E' stato, quindi, eseguito un

calcolo di attenuazione (da sorgenti puntiformi) della centrale frigorifera rilevata nel punto CC1 fino al confine Ovest e, successivamente, è stato determinato il contributo sonoro medio in corrispondenza della posizione a confine CO.

Dall'esame delle misure sono stati rilevati eventi impulsivi per entrambi i punti al confine nel periodo diurno; pertanto, sono stati apportati fattori correttivi ai rilievi effettuati. Nella tabella seguente viene riportato il confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

Punto di misura	Periodo di riferimento	Livello ambientale LAeq TR (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
CO	Diurno	52,4	V	70	SI
	Notturmo	48,9		60	SI
CC2	Diurno	65,4		70	SI
	Notturmo	52,1		60	SI

Il tecnico competente in acustica afferma che i punti di monitoraggio mostrano il rispetto dei valori di immissione assoluti al confine di proprietà entro i limiti di zona stabiliti dalla Classificazione Acustica del Territorio Comunale – Classe V “Aree prevalentemente industriali”.

Per poter verificare il livello di immissione assoluto e l'applicabilità del valore differenziale presso i ricettori sensibili individuati, sono stati fatti dei campionamenti in prossimità degli edifici interessati dalla rumorosità aziendale. Per quanto riguarda i ricettori R1 ed R3, non potendo accedere alle proprietà private, i punti di monitoraggio sono stati posizionati lungo il confine di proprietà maggiormente esposto alla rumorosità aziendale.

Non si è riscontrata la presenza di toni puri e/o eventi impulsivi.

Nella tabella che segue viene riportato il confronto dei valori ottenuti con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale per i ricettori.

Ricettore sensibile	Periodo di riferimento	Livello ambientale LA,eq (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
R1	DIURNO	62,6	Classe V	70,0	SI
	NOTTURNO	56,1		60,0	SI
R2	DIURNO	52,8	Classe IV	65,0	SI
	NOTTURNO	54,5		55,0	SI
R3	DIURNO	49,5	Classe V	70,0	SI
	NOTTURNO	47,1		60,0	SI

Il tecnico competente in acustica afferma che dalla tabella sopra riportata si evince come per tutti i ricettori sensibili individuati sia possibile apprezzare il pieno rispetto dei valori limite imposti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

In considerazione dell'impossibilità di disattivare tutte le sorgenti aziendali senza arrecare un danno consistente all'azienda stessa, le misurazioni del livello residuo per la verifica del differenziale, laddove necessario, sono state effettuate in zone completamente schermate dalle sorgenti aziendali e acusticamente del tutto comparabili rispetto alle restanti sorgenti di rumorosità riscontrabili nell'intorno (nella VIA di Aprile 2023 sono dettagliate le postazioni dei fonometri).

Nella tabella sotto si riporta la verifica del rispetto del limite differenziale per i ricettori sensibili individuati in entrambi i periodi di riferimento:

Ricettore sensibile	Periodi	Livello ambientale LA	Livello residui LR	LD = LA - LR	Verifica del rispetto del limite differenziale (dBA)
R1	DIURNO	62,6	62,3	0,3	SI
	NOTTURNO	56,1	59,5	0	SI
R2	NOTTURNO	54,5	53,5	1,0	SI
R3	NOTTURNO	47,1	45,2	1,9	SI

Il tecnico competente in acustica afferma che è possibile affermare il pieno rispetto del limite differenziale del rumore per tutti i ricettori sensibili.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

In condizioni operative normali le attività svolte presso Alcar Uno S.p.A. non comportano pericolo per il suolo sottostante; l'inquinamento del suolo può originarsi da situazioni di emergenza che vengono analizzate e gestite mediante apposita procedura di sistema.

L'eventuale sversamento di liquidi pericolosi può essere classificato come a BASSA probabilità e BASSA gravità, anche alla luce di tutte le azioni preventive messe in atto e alle azioni da adottare in caso di emergenza. A conferma dell'efficacia di tali azioni preventive, ad oggi non si è verificato l'inquinamento del terreno o delle falde acquifere a seguito di sversamento di prodotti pericolosi.

Contestualmente all'invio del report annuale relativo al 2014, è stata inviata la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Da tale documento risulta il superamento delle soglie previste dal D.M. n. 272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n.104 del 15/04/2019) per le sostanze di Classe 1, Classe 2 e Classe 4, con riferimento all'utilizzo di: gasolio, oli, sanificanti e batterie.

Le precauzioni tecniche e organizzative messe in atto permettono di superare le criticità per la salvaguardia di suolo e acque sotterranee, in quanto:

- il gasolio per autotrazione è stoccato all'interno di tre serbatoi interrati di 20 mc cadauno, dotati di doppia camicia, sensori di livello ed allarme in caso di rottura della prima paratia di contenimento. Inoltre, all'interno della zona di erogazione sono presenti due griglie di raccolta che convergono all'interno di un disoleatore. Con prot. 8842 del 18/06/2019, Pratica SUAP 11/2019 del Comune di Castelnuovo Rangone, relativa al Collaudo quindicennale, è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di erogazione carburante dell'impianto ad uso privato presso la ditta Alcar Uno s.p.a. sita in via della Pace n. 10 – Castelnuovo Rangone. La prossima la verifica periodica di tenuta dei 3 serbatoi interrati è prevista entro il 2023;
- gli oli sono stoccati in fusti all'interno di armadiature dedicate dove sul fondo è presente una vasca di raccolta di capienza tale da raccogliere tutto contenuto del fusto;
- i sanificanti sono contenuti in taniche e stoccati all'interno di una gabbia dedicata dove sul fondo è presente una vasca di raccolta di capienza tale da raccogliere il contenuto di più taniche in esso contenute. Tale gabbia è chiusa a chiave e l'accesso a questi prodotti è limitato solamente a personale autorizzato;
- i prodotti per il trattamento delle acque sono contenuti in taniche e conservati all'interno di contenitori a tenuta;
- le batterie sono stoccate all'interno di un contenitore integro e coperto.

Annualmente si esegue una simulazione di sversamento con coinvolgimento del reparto manutenzione che è autorizzato ad intervenire. Si verifica, inoltre, periodicamente la disponibilità di materiali assorbenti e relativi contenitori di raccolta per lo smaltimento dei rifiuti che si verrebbero a creare a seguito di uno sversamento e posizionati in vari punti dello stabilimento ritenuti più critici e comodi per l'eventuale utilizzo.

Alla luce di tutto ciò, il gestore dichiara che nel sito non sono presenti “sostanze pertinenti”.

Altri serbatoi presenti presso il sito sono:

- n. 1 serbatoio interrato contenente acqua piovana e di sbrinamento;
- n. 2 serbatoi non interrati contenenti acqua dell'acquedotto;
- n. 1 serbatoio non interrato contenente gasolio per il gruppo elettrogeno.

C2.1.6 CONSUMI

L'azienda è dotata di sistemi di misura (contatori) per la quantificazione dei propri consumi di energia elettrica ed idrici, asserviti al complesso delle attività svolte in stabilimento.

Consumi idrici

I consumi idrici dell'azienda vengono monitorati periodicamente. L'andamento dei consumi di acqua è determinato dalla quantità di prodotto lavorato (e scongelato) e dalle corrette prassi igienico-sanitarie.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene in parte dalla falda sottostante il sito, attraverso **n. 1 pozzo** e in parte mediante il prelievo dall'**acquedotto comunale**.

Di seguito sono riportati i dati riferiti a diverse voci del bilancio idrico facendo riferimento ai report annuali dal 2016 al 2022:

Parametro	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Acqua prelevata da pozzo per uso produttivo	31.841	23.710	12.208	7.655	5.897	4.269	3.679
Acqua prelevata da acquedotto per uso produttivo	48.199	43.250	36.159	31.401	35.403	35.315	38.142
Consumo idrico produttivo totale dello stabilimento	80.040	66.960	48.367	39.056	41.300	39.584	41.821
Quantità totale acqua industriale scaricata	80.040	66.960	20.850	17.420	17.927	13.022	16.841

Altri consumi minori sono associati agli usi civili per i quali è utilizzata acqua da acquedotto.

Dall'analisi dei dati dei report annuali, è emerso che dal 2016 al 2022 il consumo idrico produttivo totale dello stabilimento e la quantità d'acqua scaricata sono progressivamente diminuiti.

L'andamento dei consumi d'acqua è determinato dalla quantità di prodotto lavorato e scongelato e dalle prassi igienico-sanitarie

Consumi energetici

L'*energia elettrica* viene utilizzata principalmente per alimentare gli impianti di refrigerazione (funzionamento dei motori delle celle frigorifere), altri utilizzi non particolarmente energivori sono associati ai macchinari ed alle piccole attrezzature di lavoro, che coadiuvano il sezionamento della carne, presenti nel sito ed all'illuminazione. Nei mesi estivi il consumo di energia elettrica è maggiore rispetto ai mesi invernali in quanto è necessario garantire l'ottemperanza dei requisiti cogenti per la lavorazione carni e il rispetto della catena del freddo.

I consumi elettrici nell'arco dell'anno, infatti, oscillano tra circa 300.000 KWh e circa 450.000 KWh mensili.

Non sono presenti contatori separati su ciascun comparto produttivo o attrezzatura.

I consumi energetici sono ottimizzati e verificati attraverso software di rilevazione, analisi e gestione degli stessi.

L'elenco degli impianti termici civili ed industriali e relativa potenzialità sono quelli già riportati nel capitolo dedicato alle emissioni in atmosfera.

Il *gas metano* è utilizzato come combustibile nelle caldaie aziendali. L'andamento dei consumi risulta abbastanza in linea tra i vari anni e gli aumenti sono da attribuire ad inverni particolarmente rigidi o all'incremento delle procedure di scongelamento.

Prendendo a riferimento i dati di consumo riportati nei report annuali (dal 2018 al 2022) risulta che:

- i consumi di energia elettrica sono diminuiti con un valore che si attesta al di sotto dei 4.000.000 di kWh/a, con andamento crescente nel corso degli anni;
- i consumi di metano si attestano attorno a circa 200.000 Smc/anno, con andamento abbastanza in linea tra i vari anni; gli aumenti sono da attribuire ad inverni particolarmente rigidi o all'incremento delle procedure di scongelamento.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti e, come i prodotti finiti, non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

I prodotti chimici in uso sono invece da correlare ad attività ausiliarie al ciclo produttivo quali operazioni di sanificazione delle attrezzature e dei luoghi di lavoro e operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per l'attività di pulizia e disinfezione vengono utilizzati dei prodotti chimici classificati pericolosi, quali detersivi e disinfettanti.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza. Le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate nell'ufficio qualità e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

Ogni materia prima e prodotto è collocata in specifica area dello stabilimento.

Analizzando i dati dei report dal 2016 al 2022 che si riferiscono ai quantitativi acquistati, si riscontra un andamento variabile relativo alle materie prime ausiliarie, infatti:

- i reagenti per la potabilizzazione/addolcimento variano da un minimo di circa 2.260 Kg/anno ad un massimo di circa 3.880 Kg/anno (2020). Nel 2022 si è registrato un aumento un valore relativo al consumo di tali reagenti in linea con quelli registrati negli anni precedenti (3.160 kg);
- i gas per refrigerazione variano da un minimo di circa 280 Kg/anno ad un massimo di circa 1.285 Kg/anno;
- i detersivi/disinfettanti e prodotti per la sanificazione variano da un minimo di circa 19.808 Kg/anno ad un massimo di circa 26.565 Kg/anno. Nel 2022 il consumo rilevato per tali prodotti è in linea con quelli degli anni precedenti (26.963 kg).

I dati che subiscono maggiori variazioni sono quelli relativi al quantitativo di detersivi e disinfettanti ed al quantitativo di prodotti per potabilizzazione e addolcimento. Tale variabilità è determinata dalla produttività aziendale (maggiore o minore quantità di attrezzatura da sottoporre a pulizia), dal protocollo di pulizia e disinfezione di locali e attrezzature applicato dall'azienda e dalle caratteristiche dell'acqua in ingresso. Inoltre, la variazione dei quantitativi è dovuta anche all'implementazione delle operazioni di sanificazione/disinfezione necessarie ai fini del rispetto dei protocolli COVID19, per le quali Alcar Uno ha incaricato ditta esterna.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Alcar Uno S.p.A ha identificato i potenziali eventi incidentali che potrebbero causare un danno ambientale e sulla base di questo studio ha predisposto un **Piano di Emergenza Ambientale**, redatto secondo Regolamento EMAS e certificazione UN-EN-ISO 14001 (certificazioni attualmente non più vigenti per l'azienda), in cui sono riportate tutte le procedure ed istruzioni operative da applicare in caso di emergenza, in particolare:

- incendio;
- sversamento accidentale di oli e/o altre sostanze pericolose;
- incidenti degli automezzi adibiti al trasporto che causano un deterioramento delle merci lavorate;

- rottura delle coperture in amianto a seguito di eventi meteorologici o geologici;
- rottura dell'impianto di raffreddamento degli automezzi e interruzione della catena del freddo;
- funzionamento anomalo del depuratore;
- interruzione servizio erogazione acqua;
- interruzione servizio erogazione energia;
- interruzione servizio trasporti / disponibilità del personale;
- allagamenti, eventi naturali.

Inoltre, è stata predisposta anche una Procedura aziendale di gestione delle emergenze.

Infine, quando l'azienda dovesse decidere di smettere l'attività produttiva all'interno dello stabilimento in esame, si renderà necessario attuare il seguente piano di dismissione:

- Smaltimento rifiuti: contattare tutte le aziende alle quali normalmente si consegnano i rifiuti, al fine di smaltire la totalità dei rifiuti presenti nell'area produttiva;
- Serbatoi interrati: svuotamento, messa in sicurezza e prevedere l'eventuale bonifica delle aree a seguito della dismissione dei serbatoi interrati;
- Chiusura utenze: prevedere la chiusura di tutte le utenze;
- Ripristino dell'area: a seguito di una attenta valutazione ambientale dell'area ed a seguito della dismissione delle attività produttive, provvedere al ripristino della stessa considerando l'analisi ambientale iniziale e le informazioni provenienti dalle autorità locali.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B1.a Presenza di un Energy manager.	non applicata	In azienda non è presente un energy manager ma l'azienda non ha consumi e impianti complessi tali da giustificare la presenza di un Energy manager
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.	Applicata	Il responsabile incaricato verifica mensilmente i consumi di energia elettrica e termica
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.	Applicata	E' stato predisposto un report per verificare i consumi negli anni, come riportato nella "Relazione Tecnica" allegata al "report macelli" caricato annualmente sul portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna.
B1.d Gestione della manutenzione che preveda: 1. definizione della responsabilità della manutenzione; 2. programma di manutenzione, con predisposizione di adeguate registrazioni; 3. individuazione e gestione delle situazioni di emergenza al di fuori della manutenzione programmata; 4. risoluzione dei problemi e programmazione della revisione.	Applicata	1. E' presente un responsabile della manutenzione. 2. E' presente un programma di manutenzione ordinario che non richiede registrazione ed un programma di manutenzione straordinario i cui interventi vengono registrati in un software dedicato. 3. E' stata predisposta una procedura che valuta le situazioni di emergenza e ne descrive le azioni da intraprendere. 4. Si veda i punti precedenti.
B1.e Definizione e mantenimento di procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e delle operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Applicata	E' presente un software di monitoraggio e registrazione in continuo.

BAT riferite alla combustione mediante combustibili gassosi – Non sono presenti impianti alimentati con combustibili gassosi - BAT Non Applicabile

BAT riferite agli scambiatori di calore e alle pompe di calore - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile

BAT riferite agli impianti di cogenerazione - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile

BAT riferite alla fornitura di potenza elettrica

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità: 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	1. In azienda sono presenti batterie di rifasamento (condensatore). 2-3-4. i vecchi motori vengono sostituiti con modelli ad alta efficienza energetica	1. Nessuno. 2.3. Nessuno. 4. Nessuno.
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non presenti	Nessuno.
B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica: 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	1. Gli impianti sono tutti certificati 2. Quando l'impianto è a regime, rispetta quanto previsto da questa voce e come è previsto dalle normative. 3. Previsto per future sostituzioni 4. Tecnica applicata dove possibile.	1. Nessuno. 2. Nessuno. 3. Nessuno. 4. Nessuno.

BAT riferite ai motori elettrici

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B24 Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) → ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) → una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3). - Motori: I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica; II. Dimensionamento adeguato dei motori; III. Installazione di inverter. - Trasmissioni e ingranaggi: I.i Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; II.i Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; III.i Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v; IV.i Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine. - Riparazione e manutenzione: I.ii riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica; II.ii evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate; III.ii verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; IV.ii prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.	I. Si sta procedendo a sostituire i motori con modelli ad alta efficienza energetica II. I motori sono adeguatamente dimensionati (impianto certificato) III. Non sono stati ritenuti necessari I.i- II.i – III.i – IV.i Non sono presenti trasmissioni. I.ii – II.ii Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT. III.ii Vi è un controllo da parte di dispositivi magreto-termici IV.ii manutenzione programmata	Nessuno

BAT riferite all'aria compressa

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
<p>B24.i Progettazione, installazione e ristrutturazione: I progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple; II Utilizzo di compressori di nuova concezione; III Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio; IV Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti); V Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori); VI Recuperare il calore perso per funzioni alternative.</p> <p>B24.ii Uso e manutenzione: I.i ridurre le perdite d'aria; II.i sostituire i filtri con maggiore frequenza; III.i ottimizzare la pressione di lavoro.</p>	<p>B24.i I compressori sono di nuova concezione ad impatto energetico ridotto e dotati di essiccatori dell'aria B24.ii Vengono seguite le BAT indicate ed inoltre vi è una manutenzione programmata dei filtri ed un timer per garantirne l'utilizzo nelle sole fasce di lavorazione</p>	Nessuno

BAT riferite ai sistemi di pompaggio - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile

BAT riferite ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27, tabella che segue.

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
<p>B27. Progettazione e controllo: I progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V considerare l'installazione di inverter; VI utilizzare controlli automatici di regolazione; VII valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte.</p> <p>B27.i Progettazione e controllo: I.i Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito; - l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.</p> <p>B27.ii Mantenimento e manutenzione: I.iii interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II.iii garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III.iii verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.</p>	<p><u>Produzione</u> Per esigenze di produzione, la temperatura degli ambienti deve essere mantenuta al di sotto di +12°C.</p> <p><u>Uffici</u> Gli uffici sono riscaldati in inverno mediante impianto di riscaldamento. Durante l'estate, gli ambienti sono dotati di impianto di condizionamento. Gli impianti sono soggetti a regolare controllo e manutenzione.</p>	Nessuno

BAT riferite all'illuminazione

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
<p>B28 Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione: I identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. B28.i Controllo e mantenimento: I.i utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II.i addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	<p>In accordo agli obiettivi ambientali aziendali, sono stati sostituiti tutti i neon della sala lavorazione con luci a LED.</p>	<p>Nessuno</p>

BAT riferite agli essiccatori - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabili

Di seguito, inoltre, è riportata l'analisi dei principali indicatori di performance monitorati nei report annuali dal 2018 al 2022.

Resa produttiva

Le materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti.

	2018	2019	2020	2021	2022
Resa produttiva %	100	100	100	100	100

L'analisi dei dati mette in evidenza un andamento della resa produttiva costante nel tempo, a prova del fatto che la lavorazione risulta ormai standardizzata e che la tipologia di attività permette di sfruttare al meglio le materie prime. Le variabili che possono influenzare l'andamento di questo parametro sono in prima battuta la qualità della materia prima in ingresso, dalla quale dipende la produzione di più o meno scarto (i sottoprodotti congelati essendo già semilavorati generano sicuramente meno scarto, determinando una resa maggiore, rispetto a quelli freschi) e le eventuali quantità di materiali in giacenza a fine anno, poiché, il materiale non sempre viene lavorato/venduto subito, ma può essere stoccato in cella in attesa di lavorazione/vendita successive.

Consumo idrico specifico totale

Per quanto riguarda il consumo idrico specifico totale, l'analisi dei dati degli ultimi anni mette in evidenza un andamento per lo più stabile, segno di una ormai standardizzata gestione delle risorse idriche.

	2018	2019	2020	2021	2022
Consumo idrico specifico totale dello stabilimento (m ³ /ton)	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6

Non si osservano particolari variazioni nel tempo, infatti, negli ultimi anni il consumo per unità di prodotto risulta stabilizzato intorno ad un valore compreso tra 0,5 e 0,6 mc/t.

Consumo specifico di energia elettrica e Consumo specifico di energia termica

	2018	2019	2020	2021	2022
Consumo specifico totale medio di energia, riferito all'unità di massa di prodotto (GJ/t)	0,29	0,28	0,29	0,24	0,24

Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata

	2018	2019	2020	2021	2022
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata (m ³ /ton)	0,3	0,2	0,2	0,2	0,24

In merito al quantitativo di acque scaricate per unità di produzione, dall'analisi dei dati si evince che negli ultimi anni è rimasto pressoché costante.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e non ritiene necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle BAT, come dettagliato anche nella successiva sezione C3.

Vengono, invece, richieste per i due scarichi associati all'installazione (S1 ed S2) modifiche nella frequenza di monitoraggio e nella ricerca di alcuni parametri, come riportato al precedente capitolo C2.1.2 "prelievi e scarichi idrici" e nella tabella di confronto con le BAT già citata.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace.	Applicata	Fino al 2016 l'azienda è stata certificata EMAS III ed ISO 14001. Seppur ad oggi non più in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato, le attività di controllo, pianificazione, gestione dei monitoraggi e le politiche interne costruite ed implementate per l'ottenimento di tali certificazioni persistono e sono rimaste operative. Ciò consente di ottemperare ai diversi punti previsti dalla BAT1.	adeguata Anche se ad oggi la ditta non è più in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato si reputa che quello vigente abbia le caratteristiche richieste dalla BAT
ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	Applicata	Condivisione annuale durante il Riesame della Direzione	adeguata
iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	Applicata	Condivisione annuale con la Direzione aziendale del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Impianto presente nell'AIA	adeguata
iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	Applicata	Parco automezzi continuamente rinnovato con sostituzione di mezzi più moderni. Monitoraggio report mensili consumi energetici. L'aggiornamento normativo viene garantito dalle Associazioni di categoria e dai consulenti.	adeguata
v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se	Applicata	Registrazione mensile degli aspetti ambientali significativi come da piano di monitoraggio ambientale	adeguata

necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;			
vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	Applicata	Risorse umane dedicate alla raccolta ed alla valutazione dei dati e degli aspetti ambientali	adeguata
vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione);	Applicata	Formazione agli operatori	adeguata
iii. comunicazione interna ed esterna;	Applicata	E-mail anonima interna, comunicata con formazione dedicata ed affissa nelle varie bacheche interne; in caso di problematiche comunicazione esterna ad organi competenti	adeguata
ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	Applicata	Formazione agli operatori ed informazione tramite affissione di cartelli esplicativi	adeguata
x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti;	Applicata	Piano monitoraggio ambientale e registro "Sorveglianza e controllo periodico"	adeguata
xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	Applicata	Piano di monitoraggio ambientale e registro manutenzioni straordinarie	adeguata
xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	Applicata	Programmi di manutenzione legati alle scadenze normative	adeguata
xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	Applicata	Procedura interna Gestioni Emergenze e Registro Incidenti / Situazioni di emergenza potenziali	adeguata
xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	Applicata	Verranno valutati gli impatti ambientali in accordo all'attuale AIA ed alla normativa vigente	adeguata
xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);	Applicata	Piano di campionamento acque di scarico Non sono presenti emissioni in atmosfera	adeguata
xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	Non Applicata	Impossibilità di reperire informazioni di comparazione	adeguata
xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	Applicata	Verifiche periodiche da parte delle autorità competenti	adeguata
xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	Applicata	Procedura interna di gestione e trattamento delle non conformità e gestione azioni correttive	adeguata
xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	Applicata	Condivisione annuale con la Direzione aziendale del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Impianto presente nell'AIA	adeguata
xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	Applicata	Continuo confronto con operatori specializzati del settore per essere messi a conoscenza di nuovi prodotti di sanificazione e nuove metodologie innovative	adeguata
Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:			
i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	Applicata	Presente nel piano di monitoraggio ambientale con registrazione mensile Verifica periodica delle fonti rumorose come da normativa e autorizzazione ambientale Registrazione e Gestione delle comunicazioni di non conformità odorigene interne o esterne (per ora mai presenti)	adeguata
BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	È già presente ed aggiornato un inventario del consumo di acqua, energia e materia prime e delle acque reflue che ci consente di monitorare i flussi in ingresso ed uscita. Ciò è già attuato nel novero della vigente AIA. Le materie prime sono tracciate ed i flussi gestiti. I reflui di processo subiscono trattamento prima dello scarico in pubblica fognatura.	adeguata

II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	Applicata	L'utilizzo di acqua viene limitato allo stretto necessario per l'impiego nei processi aziendali. Il consumo di acqua potabile è limitato alle esigenze alimentari mentre per quanto riguarda le esigenze impiantistiche non alimentari si utilizza acqua prelevata dal pozzo aziendale autorizzato. È presente un sistema di recupero d'acqua piovana che va a reintegrare le riserve antincendio.	adeguata
III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	Applicata	Vengono periodicamente eseguite analisi sulle acque reflue al fine di monitorare l'andamento qualitativo e la variabilità dell'effluente nel tempo. Vengono monitorati tutti parametri indicati nella vigente autorizzazione ambientale fra cui, per la particolare tipologia produttiva, i principali risultano essere COD, BOD, Solidi Sospesi, e Azoto per lo scarico in pubblica fognatura; mentre il Tasso di tossicità Acuta per lo scarico in acque superficiali. In questa sede si chiede di considerare solamente il limite sull'Azoto Totale anziché i limiti sui singoli componenti azotati (nitrico, nitroso e ammoniacale).	Adeguata. Per quanto richiesti in merito al limite sull'Azoto Totale si ritiene accettabile la richiesta del gestore, il quale dovrà fare riferimento a quanto prescritto alla sezione D2.5 "emissioni in acqua e prelievo idrico" del presente atto.
IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	Applicata	Analisi annuale sulle emissioni di caldaie	adeguata
V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	Applicata	Dal punto di vista energetico viene monitorata in continuo l'energia elettrica con una rete strumentale disposta sui principali carichi elettrici dello stabilimento in accordo con il piano di diagnosi energetica. È presente un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica connesso in rete ed ad un sistema di monitoraggio della produzione. Le materie prime sono tracciate ed i flussi gestiti. I residui /sottoprodotti di categoria 3 sono gestiti con procedure interne in accordo con la normativa vigente	adeguata
VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	Applicata	I consumi energetici sono controllati anche attraverso sistemi di analisi di bilancio in grado di verificare se l'incidenza energetica per unità di produzione è coerente con le annualità precedenti o se si verificano disallineamenti. Viene monitorato il consumo di acqua anche attraverso la storicità dei consumi e delle bollette al fine di prevenire eventuali perdite di rete. Acqua: aggiornamento delle attrezzature (lance) utilizzate per la sanificazione dello stabilimento per aumentarne la loro efficienza Materie prime: Implementazione raccolta differenziata	adeguata

1.2 Monitoraggio

BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<i>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</i>	Applicata	Viene periodicamente monitorato il flusso in uscita con analisi chimico fisiche come previsto dalla vigente AIA. Il servizio di manutenzione provvede periodicamente ad organizzare il controllo e l'eventuale spurgo delle reti, e dei sistemi di trattamento delle acque di scarico.	adeguata

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
-----------	-----------------------------	------------	------	---------------------------------

<p>a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl⁻): (1)</p>	<p>per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il monitoraggio è collegato alle sostanze considerate rilevanti riportate nella BAT2. Inoltre, le frequenze riportate per parametri pertinenti si applicano a scarichi diretti in corpo idrico ricevente, pertanto: - per lo scarico S1 che convoglia in pubblica fognatura si considera una frequenza semestrale di monitoraggio con i parametri indicati nell' autorizzazione ambientale vigente; - per lo scarico S2 che si configura come scarico industriale (acque meteoriche + condensatori evaporativi + parte degli scarichi UTA) in acque superficiali (Torrente Tiepido) si considera una frequenza annuale rilevando i seguenti parametri: pH, ossigeno disciolto, Cloro attivo libero, Ammoniaca, saggio di tossicità acuta. - Il parametro Cloruri non è rilevante per la nostra specifica realtà produttiva in quanto si tratta di un sezionamento di carne fresca suina e non sono presenti reparti di stagionatura o processi ove si utilizza sale o altre sostanze che possono rilasciare cloruri disciolti in acque reflue.</p>	<p>Per lo Scarico S1 viene confermata la frequenza di analisi e vengono ridefiniti alcuni limiti e parametrin da ricercare (es. azoto totale) Per lo scarico S2, al fine di ottenere una caratterizzazione completa dello stesso, il gestore per i primi due anni dovrà effettuare analisi Trimestrali su alcuni parametri. Tale frequenza sarà ridefinita a seguito dei risultati ottenuti</p>
---	--	------------------	---	---

- 1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.
2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.
3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.
4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT	Non Applicabile	Non applicabile perché non presenti né emissioni convogliate, né affumicatoi.	-

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Applicata	L'impianto ricade nel piano di clusterizzazione energetica del gruppo in accordo con le vigenti normative energetiche; pertanto, è stata eseguita una diagnosi energetica ed è stato implementato un sistema di monitoraggio energetico in continuo. E' possibile determinare i principali assorbimenti energetici e definire indicatori di consumo specifico per i principali vettori energetici: principalmente energia elettrica.	adeguata
b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: a. controllo e regolazione del bruciatore b. cogenerazione c. motori efficienti sotto il profilo energetico d. recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) e. illuminazione f. riduzione al minimo della decompressione della caldaia g. ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore h. preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) i. sistemi di controllo dei processi j. riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa k. riduzione delle perdite di calore tramite isolamento l. variatori di velocità m. evaporazione a effetto multiplo n. utilizzo dell'energia solare.	b - d - f - m Non applicabile a - c - e - g - h - i - j - k - l - n Applicata	a) verifica annuale dei fumi e della efficienza dei bruciatori delle caldaie b) non presente; l'installazione a seguito di valutazioni non è risultata conveniente in quanto l'energia termica prodotta da un eventuale cogeneratore non verrebbe opportunamente sfruttata non essendo necessaria nel processo produttivo, rendendo l'installazione non energeticamente sostenibile; c) I motori elettrici vengono via via sostituiti con motori ad alta efficienza energetica e sotto controllo inverter; d) non applicabile in quanto non conveniente nel nostro caso specifico. L'energia termica eventualmente recuperabile è di scarsa qualità, ovvero, a bassa temperatura diluita in un alto volume di fluido vettore, configurazione che renderebbe necessario installare accumuli troppo importanti. Inoltre, il limitato salto termico di recupero concorre a rendere sconsigliata l'installazione; e) In lavorazione e nelle celle sono state sostituite tutte le lampade ad incandescenza con nuove lampade LED ad alta efficienza energetica. L'implementazione sta avvenendo anche negli uffici sebbene abbiano un impatto minoritario nell'economia dello stabilimento; f) non pertinente g) La distribuzione del vapore utilizzato principalmente nel processo di scongelamento e lavaggio attrezzature è ottimizzato tramite l'utilizzo di elettrovalvole. h) Il sistema di distribuzione dell'acqua prevede un accumulo di acqua preriscaldata (3 caldaie che lavorano in modo alternato) i) L'avviamento dei gruppi compressori refrigeranti viene gestito in base all'andamento della temperatura delle celle monitorando l'evoluzione al fine di ottimizzare l'accensione minimizzando i consumi. j) il programma di manutenzione prevede controlli programmati dell'impianto al fine di prevenire e minimizzare le eventuali perdite. L'aria compressa è comunque un vettore	adeguata

		<p>poco utilizzato nel nostro processo produttivo;</p> <p>k) Gli ambienti sono opportunamente isolati con pannelli sandwich a bassa trasmittanza termica;</p> <p>l) Sui principali carichi elettrici (compressori impianti frigo) sono applicati inverter in grado di variare la velocità dei motori modulando la frequenza al fine di ottimizzare i rendimenti; m) non pertinente</p> <p>n) Sull'intera copertura dello stabilimento sono stati installati pannelli fotovoltaici con potenza di picco installata pari a 400 kWp.</p>	
--	--	---	--

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Applicata	L'acqua piovana viene riutilizzata per alimentare la vasca di stoccaggio dell'impianto antincendio.	adeguata
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Non applicabile	L'acqua viene principalmente impiegata nei lavaggi serali e, pertanto, il flusso non esige controlli termostatici o dispositivi di comando particolari che potrebbero essere, invece, correlati ad impianti produttivi.	adeguata
c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	Utilizzo di lance ad alta pressione con dispositivi di interruzione di erogazione, per limitare il consumo di acqua	adeguata
d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Applicata	Lo stabilimento dispone di un sistema distinto per le acque piovane o "bianche" assimilabili e per le acque reflue di processo.	adeguata

Tecniche relative alle operazioni di pulizia

e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	Tra le procedure aziendali interne, al termine delle normali operazioni di sezionamento delle carni fresche e prima dell'inizio delle procedure di sanificazione, vi è la raccolta manuale e puntuale di tutti gli sfridi di produzione che vengono raccolti in opportuni contenitori e smaltiti come sottoprodotti di cat.3	adeguata
f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Non applicabile	Non necessario data la tipologia di refluo in quanto non si rilevano problematiche di sorta legate all'otturazione del sistema fognario interno. Periodicamente si provvede alla opportuna pulizia con sistemi tradizionali ed autospurgo.	adeguata
g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	Si utilizzano lance ad alta pressione con dispositivi di interruzione di erogazione, per limitare il consumo di acqua	adeguata
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicabile	Non applicabile in quanto non abbiamo circuiti CIP	-
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	La schiumatura avviene tramite il tubo Venturi utilizzando lance ad alta pressione e senza gel.	adeguata
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	Tutta la sala lavorazione è stata realizzata con le giuste pendenze sul pavimento e gli ottimali raccordi (sgusci) tra pavimenti e pareti.	adeguata
k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	Le attrezzature interne vengono lavate e sanificate subito dopo l'utilizzo tramite un nastro trasportatore che le convoglia verso la zona di lavaggio, per poi essere immediatamente riportate in sala lavorazione	adeguata

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---------	------------	------	---------------------------------

a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Si impiegano sanificanti e prodotti con impatto trascurabile sull'ambiente acquatico anche in considerazione delle limitate quantità impiegate rispetto ai flussi globali scaricati	adeguata
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non applicabile in quanto non ci sono circuiti CIP	-
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	Tra le procedure aziendali interne, al termine delle normali operazioni di sezionamento delle carni fresche e prima dell'inizio delle procedure di sanificazione, vi è la raccolta manuale e puntuale di tutti gli sfridi di produzione che vengono raccolti in opportuni contenitori e smaltiti come sottoprodotti di cat.3	adeguata
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	Tutta la sala lavorazione è stata realizzata con le giuste pendenze sul pavimento e gli ottimali raccordi (sgusci) tra pavimenti e pareti.	adeguata

BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca	Applicata	L'impianto esistente è a gas frigorifero artificiale. E' stato recentemente eseguito un retrofit sostituendo il precedente gas con nuovo gas a minore impatto ambientale in accordo con la normativa vigente. Vengono monitorati costantemente gli impianti e le eventuali perdite prontamente riparate e segnalate. La gestione è condotta da personale qualificato in accordo alle vigenti normative correlate ai gas ad effetto serra negli impianti di refrigerazione industriali.	adeguata

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	La digestione anaerobica si manifesta in linea teorica nel depuratore interno, ma la produzione di biogas è talmente ridotta che non risulta recuperabile.	adeguata
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Non applicabile	Non applicabile: i residui della lavorazione vengono declassati e venduti come sottoprodotti di categoria 3.	-
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Applicata	L'attuale sistema di depurazione, costituito da diverse vasche in successione, consente di avere un'adeguata inerzia del flusso con un tempo di permanenza idoneo al fine di intervenire in caso di situazione di emergenza (in ogni modo remota). Il rischio associato a tale eventualità è basso sia in quanto è bassa la probabilità di accadimento, sia in quanto bassa è la magnitudo associata, data la tipologia della nostra attività che non presenta sostanze pericolose. Non sono previsti depositi temporanei aggiuntivi prima dello scarico finale	adeguata

BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Trattamento preliminare, primario e generale				
a) Equalizzazione.	Tutti	Applicata	E' presente un pozzetto di equalizzazione, tuttavia la particolare costanza quali-quantitativa del refluo lo rende superfluo	adeguata
b) Neutralizzazione.	Acidi-basi	Non applicata	Non necessaria data la tipologia del refluo con PH già in tabella	-
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	Presenza di un impianto con vasche di sedimentazione e degrassazione	adeguata
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	Composti organici biodegradabili	Applicata	Presenza di un impianto con soffiante per il trattamento aerobico delle acque di scarico. Sono presenti membrane microforate per creare microbolle per aumentare la superficie di contatto con l'acqua da trattare e quindi aumentarne l'efficacia.	adeguata
e) Nitrificazione e/o denitrificazione.	Azoto totale, ammonio /ammoniacca	Non applicabile	Storicamente è sempre stato rispettato il valore di azoto totale	Adeguata si vedano valutazioni sul parametro azoto riportate nella presente sezione C3, capitolo "Bilancio idrico" del presente atto
f) Nitrificazione parziale - ossidazione anaerobica dell'ammonio.				
Rimozione e/o recupero del fosforo				
g) Recupero del fosforo come struvite.	Fosforo totale	Non Applicabile	La quantità di fosforo nelle acque di scarico è storicamente < 50 mg/l, quindi, renderebbe tale recupero non conveniente	-
h) Precipitazione.				
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata.				
Rimozione dei solidi				
j) Coagulazione e flocculazione.	Solidi sospesi	Applicata	L'impianto di trattamento per i reflui di processo è costituito da diverse vasche di decantazione. Per quanto riguarda lo scarico S2 recapitante in acque superficiali si precisa che la presente BAT non è applicabile in quanto, in accordo con il programma di monitoraggio e campionamento di cui alla BAT n.2, n.3 e n.4, non risultano presenti solidi sospesi o grassi trattandosi di acque di condensa e refrigerazione derivanti dalle torri evaporative.	adeguata
k) Sedimentazione.				
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
m) Flottazione.				
1.8 Rumore				
BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.				
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	L'inquinamento acustico presso i ricettori dovuti alla nostra attività è improbabile. Viene periodicamente eseguita la valutazione di impatto acustico in accordo con le scadenze di legge come già previsto nella vigente AIA. In riferimento al punto d si specifica che le fonti emmissive sono ben note e già identificate e soggette a monitoraggio. Tali fonti principali sono spazialmente ben distanti e separate (centrale frigorifera, motori per il raffreddamento dei rimorchi frigoriferi nella zona di parcheggio).	adeguata	
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.				
d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.				
BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Non applicabile	Lo stabilimento è esistente e le apparecchiature fisse. Non si rilevano problematiche di sorta nei livelli di pressione sonora ai ricettori come indicato nella documentazione di impatto acustico allegata alla vigente autorizzazione ambientale.	adeguata	

b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.	Applicata	i. è presente un piano operativo di manutenzione delle apparecchiature con scadenze opportunamente programmate ii. le porte e finestre sono chiuse per esigenze sanitarie del processo produttivo anche legate agli infestanti iii. unicamente effettuato dal personale manutentivo, sempre presente in stabilimento, che ha accesso alle apparecchiature ed è preposto alla loro manutenzione iv. nelle ore notturne l'impianto non produce: rimangono operativi i servizi essenziali e le celle frigorifere v. durante le attività di manutenzione si adottano gli accorgimenti necessari al fine di contenere il rumore	adeguata
c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Non applicabile	Non si rilevano problematiche di sorta nei livelli di pressione sonora ai ricettori come indicato nella documentazione di impatto acustico allegata alla vigente autorizzazione ambientale.	adeguata
d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Le apparecchiature sono disposte all'interno di locali tecnici opportunamente predisposti	adeguata
e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	Non applicabile	Non si rilevano problematiche di sorta nei livelli di pressione sonora ai ricettori come indicato nella documentazione di impatto acustico allegata alla vigente autorizzazione ambientale.	-

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.		Non Applicabile	Tale BAT non risulta applicabile in quanto la nostra attività ha un impatto ragionevolmente trascurabile, non sono mai state manifestate rimostranze e i disturbi odorigeni sono improbabili. Ciò è vero sia in senso assoluto, a maggiore ragione in senso relativo considerando il contesto produttivo in cui la nostra attività è inserita: contesto che comprende altre attività con impatto odorigeno sicuramente più rilevante.	-
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.				
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
MWh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Applicata	Lo stabilimento rispetta il livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia con un indice circa pari a 0,22 ottenuto come somma dei singoli principali vettori energetici impiegati (energia elettrica, gas metano, gasolio per autotrazione). Non avendo indicato l'anno di riferimento per il valore di 0,22 prendiamo ad esempio la dichiarazione relativa la 2021 (inviata nel 2022) che ha fornito un valore pari a 0,24 GJ/t ottenuta trasformando in GJ il rapporto tra consumo di energia (kw/h e m3) e la quantità di carne lavorata e prodotta (206957 m3, 3642605 kw/h, 84571 ton di prodotto)	adeguata E' stato rilevato un errore nel calcolo dell'indicatore, pertanto, lo stesso è stato ricalcolato: • inserendo nel calcolo anche l'energia elettrica autoprodotta ed usata per uso interno • utilizzando l'unità di misura riportata nel documento della Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 . Il livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia è risultato essere 0,074 MWh/tonnellata di materie prime, <u>rispettando il range riportato nel documento sopracitato</u> , posizionandosi perfino al di sotto del limite inferiore del range riportato in tabella

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
-------	--	------------	------	---------------------------------

mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Applicata	<p>Lo stabilimento rispetta il livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche con un indice circa pari a 0,35. Non avendo indicato l'anno di riferimento per il valore di 0,35 prendiamo ad esempio la dichiarazione relativa la 2021 (inviata nel 2022) che ha fornito un valore pari 0,47 m3/ton ottenuta dal rapporto tra acqua scaricata e carne lavorata e prodotta (39584 m3 e 84571 ton di prodotto)</p>	<p>adeguata</p> <p>Anche il livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche è stato ricalcolato in quanto presente un errore sul quantitativo di acqua scaricata nel 2021. In particolare, al numeratore è stata utilizzata la quantità di acque reflue scaricate nel 2021 riportata nel report agli atti che risulta essere di 13022 m3/anno.</p> <p>Il livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche per l'anno 2021, pertanto, risulta pari a 0,15 m3/tonnellata di materia prima, rispettando il range riportato nel documento sopracitato, posizionandosi perfino al di sotto del limite inferiore del range riportato in tabella.</p> <p>Si evidenzia che lo scarico avviene in pubblica fognatura.</p>
--------------------------------	---------	-----------	---	---

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

Il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Si valutano positivamente i sistemi di recupero idrico già attuati in azienda.

E' sempre consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento in acque superficiali (torrente Tiepido).

Il reflui domestici sono sempre ammessi in pubblica fognatura, nel rispetto del regolamento del gestore della pubblica fognatura ed il collegamento con la rete delle acque nere deve sempre avvenire a valle del pozzetto dei reflui industriali P1, presente dopo l'impianto di depurazione.

I pozzetti di ispezione e prelievo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

Facendo riferimento alla planimetria "Allegato "02 Reti fognarie Alcar Uno 2020 rev1", allegata alle integrazioni del 24/02/2023, nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato il nuovo assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare.

Per lo **scarico industriale S1**, nel punto di prelievo fiscale P1, a seguito dell'analisi:

- dei dati relativi agli autocontrolli effettuati dal gestore
- dei controlli effettuati da ARPAE di Modena
- dei controlli effettuati da Hera S.p.A. (gestore del Servizio Idrico Integrato)

riferiti ad almeno gli ultimi 5 anni, si ritiene necessario ridefinire alcune deroghe precedentemente concesse in base al vecchio regolamento comunale. I limiti da rispettare per lo scarico in esame, pertanto, saranno quelli di Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura, con le seguenti deroghe:

- 500 mg/l per Solidi sospesi totali
- 1000 mg/l per BOD₅

- 2000 mg/l per COD
- 20 mg/l per Fosforo totale
- 10 mg/l per Tensioattivi totali
- 200 mg/l per Azoto totale

In merito a quest'ultimo parametro si specifica che i limiti per azoto ammoniacale, nitroso e nitrico previsti dalla Tab.3, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura, sono derogati fino ad un valore complessivo massimo della sommatoria dei tre parametri pari a 200 mg/l. Il gestore deve continuare ad effettuare un'analisi semestrale sui parametri riportati nel piano di monitoraggio che sono, in parte, stati ridefiniti (es. azoto totale).

Inoltre, nell'ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali associate all'installazione ed in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l'azienda, si ritiene necessario che il gestore nelle tempistiche indicate nella successiva sezione prescrittiva D presenti un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e/o gestionale dell'attuale impianto di depurazione dei reflui aziendali (completo di cronoprogramma di attuazione) al fine di rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm e, quindi, eliminare per lo scarico S1 le deroghe attualmente concesse per alcuni parametri.

Relativamente allo **scarico industriale S2** associato ai condensatori evaporativi, recapitante in canale tombato confluyente in acque superficiali (Torrente Tiepido), al fine di ottenere un quadro completo sulla caratterizzazione dello stesso e valutarne gli impatti sul recapito finale si ritiene necessario che:

- sia installato un contatore volumetrico o altro sistema di misura in corrispondenza dell'ingresso del pozzetto di prelievo fiscale P2;
- per i primi due anni dal rilascio del presente atto di Riesame siano effettuate analisi trimestrali (8 analisi complessive) presso il pozzetto P2, per i parametri riportati nella tabella di cui al successivo punto 1 sezione D2.5 (e nel Piano di monitoraggio). Al termine dei due anni, assieme all'ultima analisi, dovrà essere inviata una relazione conclusiva nella quale andranno dettagliati: la quantità d'acqua scaricata desunta dai conteggi del contatore, i risultati delle analisi effettuate presso P2 ed un resoconto e descrizione dei prodotti utilizzati associati alle torri evaporative (anticorrosivi, antimicrobici, ecc) nei due anni di riferimento. Se il monitoraggio richiesto per lo scarico S2 darà riscontro positivo, la frequenza di monitoraggio sarà fissata semestralmente, in caso contrario, la frequenza di monitoraggio sarà oggetto di rivalutazione. Nella successiva sezione D2.2 vengono specificate in dettaglio le modalità da adottare per l'indagine richiesta e le tempistiche da rispettare.

L'impianto di trattamento delle acque reflue industriali, nonché, il disoleatore e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) devono essere mantenuti in piena efficienza.

Sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento dovranno essere messe in sosta solo attrezzature pulite e lavate al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche ed è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle restanti aree aziendali dedicate.

I contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto

previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa. Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Emissioni in atmosfera

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che è presente una lavacassette dalla quale l’unico prodotto in uscita di tipo aeriforme è costituito da aria contenente vapore d’acqua senza trascinalenti di prodotto utilizzato nel lavaggio delle cassette e che le condizioni e modalità di utilizzo di tale macchinario negli anni non si sono modificate. Alla luce di ciò, non si ritiene necessario autorizzare espressamente il punto di emissione associato a tale impianto, tuttavia, si ritiene necessario che il gestore, nelle modalità e tempistiche indicate nella successiva sezione prescrittiva D, effettui in corrispondenza dei due punti di sfiato associati alla lavacassette un’analisi di autocontrollo e fornisca informazioni in merito alla modalità di utilizzo della lavacassette stessa e sui prodotti utilizzati.

Si rammenta che il gestore è tenuto a comunicare qualunque modifica all’assetto impiantistico che comporti la generazione di emissioni in atmosfera, anche non significative. La messa in esercizio di tali punti di emissione è subordinata ad una valutazione positiva di quanto richiesto da parte del servizio competente e successivo rilascio di nulla osta o modifica del presente atto autorizzativo.

Considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l’impianto, dovrà essere posta attenzione al contenimento delle emissioni odorigene tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, dei loro stoccaggi, delle attività di pulizia e lavaggio e del trattamento delle acque di scarico. Si raccomanda, inoltre, di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

Si conferma che gli impianti termici civili e produttivi non necessitano l’autorizzazione espressa dei relativi punti di emissione, così come il gruppo elettrogeno di emergenza.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA presentando, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente all’invio del report annuale relativo ai dati anno 2014), dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico di Aprile 2023 firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente. Non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Piano di Monitoraggio*

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato eliminando voci non più pertinenti (es. prova di tenuta serbatoi, in quanto i serbatoi interrati presenti presso lo stabilimento sono a doppia parete con sensore rilevazione perdite), adeguando i controlli ed i parametri da ricercare agli scarichi idrici e ridefinendo gli indicatori di performance considerando più opportuno utilizzare al denominatore delle voci individuate la "quantità di carni in ingresso", in linea con quanto previsto anche dalle BAT specifiche.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Alcar Uno S.p.A. è risultata conforme a quanto previsto dalle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), senza necessità di adeguamenti; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Alcar Uno S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Castelnuovo Rangone (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena e Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati

potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;

6. Ai sensi dell'art. 29-undicesimo, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" (presentata in data 04/05/2015) di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. relativamente allo scarico industriale S2 associato ai condensatori evaporativi (rif. Allegato "02 Reti fognarie Alcar Uno 2020 rev1", integrazioni del 24/02/2023), recapitante in canale tombato confluyente in acque superficiali (Torrente Tiepido), al fine di ottenere un quadro completo sulla caratterizzazione dello stesso e valutarne gli impatti sul recapito finale, il gestore deve:
 - a. installare **entro il 15/10/2023** un contatore volumetrico o altro sistema di misura in corrispondenza dell'ingresso del pozzetto di prelievo fiscale P2 ed inviare, entro la medesima data, ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone una relazione dei lavori eseguiti con riscontro fotografico;
 - b. per i primi due anni dal rilascio del presente atto di Riesame effettuare analisi trimestrali presso il pozzetto P2, per i parametri riportati nella tabella di cui al successivo punto 1 sezione D2.5 (e nel Piano di monitoraggio). In particolare, il gestore:
 - con almeno sette giorni lavorativi di anticipo, dovrà informare Arpae di Modena in merito alle date di esecuzione di ogni operazione di campionamento, ciò al fine di consentire l'effettuazione di eventuali campionamenti in contraddittorio;
 - **entro 30 giorni dall'effettuazione di ciascuna analisi** presso il pozzetto P2 (in totale n. 8 analisi) dovrà inviare ad ARPAE di Modena ed Hera S.p.A. i certificati pervenuti dal laboratorio incaricato, al fine di monitorare la tossicità acuta in modo capillare;

- c. al termine dei due anni di monitoraggio, assieme all'ultimo certificato di analisi, redigere ed inviare ad ARPAE di Modena ed Hera S.p.A. una relazione conclusiva nella quale andranno dettagliati:
- la quantità d'acqua scaricata desunta dai conteggi del contatore
 - i risultati delle analisi effettuate presso P2
 - resoconto e descrizione dei prodotti utilizzati associati alle torri evaporative (anticorrosivi, antimicrobici, ecc) nei due anni di riferimento.

Se il monitoraggio richiesto per lo scarico S2 darà riscontro positivo, la frequenza di monitoraggio sarà fissata semestralmente, in caso contrario, la frequenza di monitoraggio sarà oggetto di rivalutazione.

10. nell'ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali associate all'installazione ed in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l'azienda, il gestore **entro il 31/12/2023** deve presentare un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e/o gestionale dell'attuale impianto di depurazione dei reflui aziendali (completo di cronoprogramma di attuazione) al fine di rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm e, quindi, eliminare per lo scarico S1 le deroghe attualmente concesse per alcuni parametri (rif. tabella sezione D2.5).
11. il gestore **entro il 15/10/2023** dovrà effettuare un'analisi di autocontrollo presso i due punti di sfiato associati alla lava cassette e fornire informazioni in merito alla modalità di utilizzo della lava cassette stessa e sui prodotti utilizzati ed inviare entro la medesima scadenza i risultati ad ARPAE di Modena ed AUSL di Modena

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE di Modena qualunque modifica all'assetto impiantistico che comporti la generazione di emissioni in atmosfera anche non significative. La messa in esercizio di tali punti di emissione è subordinata ad una valutazione positiva di quanto richiesto da parte del servizio competente e successivo rilascio di nulla osta o modifica del presente atto autorizzativo;
2. il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali;
3. il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;
4. l'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. Allegato "02 Reti fognarie Alcar Uno 2020 rev1", integrazioni del 24/02/2023):

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Scarico parziale Acque reflue industriali (reflui di processo + parte degli scarichi UTA + disoleatore)	Scarico finale S1 Reflui industriali + reflui domestici	Scarico finale S2 Acque reflue industriali (Acque meteoriche + condensatori evaporativi + parte degli scarichi UTA)
Recettore (acqua sup. o pubblica fognatura)	Scarico finale S1	pubblica fognatura nera, collettore principale di Via Aldo Moro	Acque superficiali del Torrente Tiepido
Quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili	60.000 mc/anno	-	(*)
Limiti da rispettare norma di riferimento (mg/litro)	Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura con le seguenti deroghe: - 500 mg/l per Solidi sospesi totali - 1000 mg/l per BOD₅ - 2000 mg/l per COD - 20 mg/l per Fosforo totale - 10 mg/l per Tensioattivi totali - 200 mg/l per Azoto totale (°)	-	Tab.3 – scarico in acque superficiali, Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm
Pozzetto prelievo fiscale	P1 posto subito a valle dell'impianto di depurazione	-	P2 in adiacenza alla centrale tecnologica a valle dei condensatori evaporativi
Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)	pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Azoto Totale, Fosforo totale (come P), grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, Cloruri e Solfati	-	pH, ossigeno disciolto, Cloro attivo libero, Ammoniaca, saggio di tossicità acuta
Impianto di depurazione	Impianto trattamento biologico a fanghi attivi	Fosse imhoff + impianto trattamento	-
Frequenza autocontrollo	Semestrale	-	Trimestrale per i primi due anni / frequenza da valutare dopo il secondo anno (*)

(°) I limiti per azoto ammoniacale, nitroso e nitrico previsti dalla Tab.3, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura, sono derogati fino ad un valore complessivo massimo della sommatoria dei tre parametri pari a 200 mg/l.

(*) rif. prescrizione specifica **sezione D2.2** (contatore ed analisi)

- l'impianto di trattamento delle acque reflue industriali, nonché, il disoleatore e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) devono essere mantenuti in piena efficienza. Ogni disattivazione di tali impianti dovuta anche a cause accidentali dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena, Comune di Castelnuovo Rangone e all'Ente Gestore del Servizio idrico integrato;
- tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
- i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
- è **sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura nera di acque reflue domestiche** (previo trattamento con fosse biologiche) **mediante rete fognaria dedicata – Scarico finale**

S1, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. L'eventuale miscelazione con lo scarico industriale è consentita solo a valle dell'impianto di trattamento dei reflui industriali e comunque a valle del pozzetto P1;

6. è sempre consentito lo scarico in acque superficiali di acque meteoriche da pluviali e dei piazzali non soggetti a dilavamento;
7. **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
8. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
10. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento dovranno essere messe in sosta solo attrezzature pulite e lavate al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche;
11. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento;
12. è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle restanti aree aziendali dedicate.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianto di pretrattamento reflui, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (materie prime – compreso gasolio per autotrazione – rifiuti, deposito oli, vasche di accumulo acque, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento;
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che generino variazioni alle emissioni sonore dello stabilimento;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	70	60	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. Il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore (rif. Planimetria Valutazione impatto acustico Aprile 2023):

Punto di misura (*)	Descrizione
CC1	A confine in direzione ovest
CC2	A confine in direzione est

(*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

RICETTORI SENSIBILI (*)	
R1	a sud-ovest, oltre via della Pace, in classe V
R2	ad ovest, parzialmente in classe acustica III e parzialmente in classe IV
R3	a nord – ovest, in classe V

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

- Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

- Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
- i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
- allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel protocollo di emergenza adottato dalla Ditta
- Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di emergenza ambientale (incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente), il gestore deve immediatamente provvedere ad effettuare gli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena - Distretto territorialmente competente e Comune di Castelnuovo Rangone. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Castelnuovo Rangone la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

- 1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
- 2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZION E	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità Carni in ingresso (fresca e congelata)	procedura interna	ad ogni ingresso	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Quantità Prodotti finiti in uscita (divisi per categoria)		procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/09 e s.m.)		procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità in ingresso di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc)		procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di gasolio		Bolle acquisto	Annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso reagenti per impianti di depurazione acqua		procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di gas refrigeranti	Circuiti impianti condizionamento, celle 0° e circuito a bassa temperatura	procedura interna	Trimestrale	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
	Rimanenti circuiti		Semestrale			

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Acqua prelevata da acquedotto – per usi domestici	Stima	Annuale	Triennale verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico)	Contatore	mensile		elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico) per uso aziendale	Calcolo	mensile		elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico immessa in rete	Contatore	Annuale		elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	Triennale	-	-

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata acque reflue industriali scaricate da S1 ed S2 (°)	Contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate - Scarico parziale pozzetto P1 confluyente nello scarico finale S1	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Triennale (#)	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali (meteoriche + condensatori evaporativi + parte degli scarichi UTA) - pozzetto P2 confluyente nello scarico finale S2	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Triennale (#)	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(°) rif. prescrizione specifica sezione D2.2 per scarico S2

(#) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Funzionamento - impianto di depurazione reflui industriali - vasche imhoff o fosse biologiche	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale con verifica delle eventuali registrazioni		annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale verifica in sede di ispezione se necessario	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale verifica in sede di ispezione se necessario	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(**) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliera	Triennale	-	Annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-
Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento	Quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica corretta funzionalità dei dispositivi di rilevamento delle perdite dei serbatoi interrati a doppia parete	controllo del corretto funzionamento dei dispositivi di rilevamento perdite (centralina rilevamento, pressione delle intercapedini)	annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Verifica del sistema di rilevazione perdite cisterne interrate a doppia parete	controllo visivo del sistema di rilevazione perdite, della presenza di acqua e/o gasolio nei pozzetti dei serbatoi, controllo con asta altimetrica	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
---	--	---------	-----------	---	---------

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT Gestore (Trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita/peso totale carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti/disinfettanti	kg/ton	Consumo prodotti per sanificazione/ carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti pericolosi/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti non pericolosi/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	mc/ton	Acque prelevate per uso industriale (pozzo+acquedotto)/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica	GJ/ton	Energia Elettrica consumata/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ/ton	Energia termica consumata/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore di emissione degli inquinanti scaricati (S1)	Kg/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante scaricato/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di trattamento dei reflui aziendali;
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
15. al fine di ridurre il potenziale impatto dovuto al transito degli automezzi in ingresso ed uscita dallo stabilimento in fase di carico/scarico, nonché, in transito sul piazzale per movimentazione semilavorati, il gestore deve provvedere ad ottimizzare tale aspetto prevedendo, tra le altre cose, che la sosta degli automezzi sui piazzali in fase di carico/scarico di prodotti, materie prime di lavorazione, rifiuti e semilavorati avvenga, ove possibile, con motori spenti;
16. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta;
17. al fine di prevenire il rischio legionella in prossimità delle torri evaporative non devono essere presenti aperture od aspirazioni.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.